

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 5
30 Gennaio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



KETTY GALLIAN

la rivelazione del film Fox "Maria Galante" che vedrete in questi giorni.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Rosetta Scurai - Milano. Minuziosità, scarsa fantasia, ardore contenuto. Grazie della simpatia. Con molta simpatia e due o tre gallette io mi sento di affrontare qualunque naufragio.

Anita di Roma. Non indovino l'uso che potresti fare di una mia fotografia. Essa non dà particolare lustro a un salotto, né, applicata su un punto dolente, sostituisce vantaggiosamente le pezuole bagnate. D'altronde non mi faccio fotografare mai. Il pensiero di quei poveretti che per sviluppare o stampare la mia immagine debbono necessariamente guardarla più volte, me ne dissuade sempre. Il libro si intitola « Divorziamo, per piacere? ». Semplicità, fantasia, carattere debole indica la scrittura.

Tosca misteriosa. Ma no, non devi dimagrire. Le ragazze del tuo peso sono di squisita e palpante attualità. Non so come spiegare alla tua amica che cosa significa « carattere debole »; direi il contrario di carattere forte, ma non vorrei apparire ancora più oscuro. E quando uno le dice che è una bella giornata, la tua amica capisce tutto, o ha ugualmente bisogno di maggiori spiegazioni? Basterà eventualmente mostrarle qualche fotografia di una bella giornata? Volubilità, ardore, temperamento un po' infantile denota la tua calligrafia.

Sai chi sono? E se lo sapessi non lo direi a nessuno, a me si possono confidare i più dolorosi segreti. Semplicità, eleganza, animo romantico ti attribuisce l'esame grafologico.

V. F. - Bari. Devi pesare almeno sessanta chili, esclusa l'intelligenza. Non saprei dire chi preferisce fra De Sica e Gilbert: sono attori così diversi. Dovendo saltare di palo in frasca sto per la Harlow. Che donna! Mi dispiacerebbe se, in seguito a rovesci finanziari, ella dovesse aver bisogno di un posto di istituttrice dei miei bambini: in coscienza, sento che non potrei darglielo. Le mie condizioni non mi consentono di pagare un'altra persona affinché porti a spasso i bambini mentre io mi occupo, con l'istituttrice, della loro educazione. Minuziosa, fiera un po' egoista ti definisce la scrittura.

Lasciate ogni speranza, o voi... Come sei esigente. Come sei pessimista.

Ted Norton Giovane goo. Siccome alla tua lettera la Harlow non risponderebbe, non voglio far la fatica di tradurla in inglese. Tu dirai che si tratta di una fatica ben lieve; ma proprio in questo momento io ne ho bisogno per allacciarmi le scarpe. Se le critiche di Roma possono prendersi sul serio? Naturalmente sì, le leggi forse in un giornale umoristico?

Balbina. Troverai in altra parte di questo giornale il giudizio che il più importante quotidiano francese — *Le Temps* — ha espresso sul nostro film « La signora di tutti », che da oltre un mese si sta proiettando a Parigi. Basterebbe questo giudizio a far tacere tutti coloro che non hanno fede nella rinascita del cinema italiano.

Bionda Fiorneve - Milano. L'altezza della Del Rio e della Colbert non supera 1,60. Ti piacerebbe molto visitare Hollywood per farti un « concetto »? E magari anche qualche spesuccia, no?, la faresti. Io quando la mia cara Alberta mi sussurra con gli occhi umidi che desidera ardentemente ammirare un tramonto sul lago, mi affretto a risponderle: « Beh, quanto credi che costerà lo scialle di seta che hai intenzione di comprarti a Como? ». Non mi piacciono i giri di parole; e pur ammettendo che uno scialle di seta possa presentarsi alla mente di una persona sotto forma di un tramonto, ciò non avverrà certo a chi lo scialle deve pagarlo.

Rosa illanguidita - Milano. Scusa, ma se ti sei innamorata del mio stile, che bisogno hai di conoscermi? Nulla ti impedisce, mi sembra, di dormire con le mie più belle pagine sul cuore. Molti invece, dopo aver attinto da esse il dolce e profondo sonno, con perfida ingratitudine lasciano scivolare a terra il libro o il giornale. Certe volte mi domando se vale la pena di scrivere dei capolavori per loro, ma poi la mia cara Pia viene a dirmi che un esattore del gas si è accampato fuori dell'uscio, ed io riprendo febbrilmente a scrivere altre sublimi pagine. Bisogna compatirmi, il padrone di casa ha severamente proibito ai miei eredi di rizzare tende sulle scale e di stabilirvisi con cucine da campo, casse di gallette e « pemmican ». Il suo puerile pretesto è che una scala di edificio signorile non è l'Africa. Egli non tiene nessun conto della straordinaria forza dell'illusione, così viva nei creditori. Ma torniamo, signora, al tuo desiderio di un patetico colloquio con me. Un momento, non è che io non dia nessuna importanza alle donne (come farei, in tal caso, ad essere infelice?); pochi anzi le trovano quanto me adorabili e interessanti. Ma non amo che esse si occupino di me per quello che vado scrivendo, come non mi piacerebbe, se fossi ricco, che esse mi considerassero per il mio denaro. Ci sono altri ricchi e ci sono altri scrittori; unico al mondo è forse il mio naso, e il mio modo di accendere la sigaretta, così ricco di possibilità di scottature e incendi dolosi; ebbene, una donna che riesca ad amare in me tutto questo, difficilmente troverà da sostituirmi. Umoristi, invece, ne vengono su come i funghi; tutte le rubriche dei settimanali sono ormai piene di spirito, tu puoi dimenticarmi, signora, con un abbonamento cumulativo. Quanto a me, devo già troppo a « Cinema Illustrazione », l'amore desidero procurarmelo coi miei mezzi.

La fanciulla di Torre del Greco. Chi era il greco che ebbe bisogno di una torre nel tuo

paese? Non l'ho mai saputo, quante lacune nella mia cultura; speriamo almeno che il buon greco stia bene e non mi scriva rancore. Concettina è il nome di mia madre, figurati; come potrei ignorare che l'otto di dicembre è festa grande nel Napolitano? Ogni anno, all'alba di questo giorno, io batto con delicatezza all'uscio della camera materna, presento i soliti fiori e dico nel natio dialetto: « Tant'auguri, 'onna Cuncetti, cu' na bona salute 'e pe' ciente anne ». « Giesù — risponde mia madre — e chi ce pensava? Oggi è 'o nomme mio! ». In realtà, come comprenderemo dagli acquisti e dai preparativi da lei fatti nelle settimane precedenti, non ci pensava che da un paio di mesi. Cara mamma, qualcosa però le manca: arrivano le cartoline illustrate da Napoli, e prima che alla firma i suoi occhi umidi corrono alle riproduzioni. « Piazza Plebiscito col Palazzo Reale e Chiesa di San Francesco »... « Piazza Dante e Port'Alba »... pazienza, donna Concettina, una volta o l'altra faremo insieme un viaggio laggiù: sto scrivendo un libro... un libro....

Una dattilografa. — A Berlino, presso gli Stabilimenti Ufa.

Unghia spezzata - 52. Sei proprio sicura che io sia amato da tutte le ragazze di quindici anni? Ufficialmente preferisci ignorarlo: stamane la prima persona che ho incontrato era, chi sa perché, un carabiniere. D'accordo su Gable e, incredibile a dirsi, anche su Myrna Loy. Detti la mia opinione su « La grande Caterina », ora vorrei dimenticare. Né, salvando la Garbo, ho potuto riconciliarmi coi film storici americani « La Regina Cristina ». Accidenti a questo cinematografico imperversare di regalità; non ci possono dare Marlene e Greta in personaggi più alla buona, più vicini alla nostra sensibilità, e il cui dramma sia un po' anche il nostro? Gli americani, con la loro superficialità, con la loro faciloneria, sono poi i meno adatti a ritrarre regine, regni e popoli; ci facciano vedere i loro contabili che ballano il sabato a Coney Island, dietro i grattacieli, lascino a noi, se mai, le rievocazioni degli antichi sovrani, all'ombra dei palazzi che essi abitano e che esistono ancora. Ho trasmesso alla mia cara Andriana la tua preghiera di essermi fedele, e se è per rendere un favore a te non dubito che farà del suo meglio. Mi pare abbastanza conscia del fatto che ha delle responsabilità anche verso il pubblico.

Gamberini Nerina. 35 anni; presso la Metro, Culver City, California, U.S.A.

I am an ignorant. Non vedo perché dovrei ingannare la gente; se dico che non sento la musica, è perché effettivamente mi manca il senso musicale, come a un altro manca una gamba, o un occhio, o anche uno zio milionario. E il fatto che sono nato a Napoli e che esercito la professione di scrittore, non prova minimamente che non dovrei essere così. Invano

gli editori, per consolarmi degli scarsi compensi, intonano per me dolci nenie sulle loro arpe; ciò non può che maggiormente esasperarmi. Ma tutto questo non ti autorizza a dire che io disprezzo la musica: non sono abbastanza ricco per affermare impunemente che tutte le cose che il mio cervello non afferra sono stupidità. Per ignorare decentemente Beethoven (o per preferirgli, senza suscitare la generale indignazione, E. A. Mario) bisogna avere almeno una ventina di milioni alla banca. E tu, come hai potuto immaginarti invidioso di Tito Schipa? Per invidiarlo bisognerebbe che io comprendessi quanto vale, e dopo le mille pubbliche dichiarazioni della mia incompetenza musicale, chi può pensarmi capace di questo? Ma che egli possa insegnare qualcosa agli attori cinematografici, questo lo può dire soltanto chi si trova, rispetto al cinema, come io mi trovo rispetto alla musica.

C. G. - Milano. Se così è stato deciso nei riguardi di quei tre film, significa che essi contenevano elementi giudicati immorali. Considerando che il cinematografo è la forma di spettacolo più popolare, e che non sempre la follia è in grado di distinguere il buono dal cattivo, il veto posto dalla censura a certi film, in molti casi è provvidenziale. Non aver paura, le sale cinematografiche potranno funzionare lo stesso; e noi italiani, del resto, lungi dal preoccuparci delle disgrazie della produzione straniera, dobbiamo augurarci vicino il giorno in cui ai nostri bisogni basterà la nostra produzione. O che ad ogni film americano venuto da noi corrisponda un film italiano richiesto in America. Così ho bisogno di pensare io per sentirmi italiano.

Rondinella bionda. Mi fa una certa impressione, sentirmi domandare se sono uomo o donna! Ho 33 anni, ormai, mi pare impossibile che possano esservi ancora dei dubbi. E poi se tu conoscessi il mio temperamento sapresti che se io fossi donna questa rubrica la farebbe mio marito. Io invece me ne starei seduta nel salotto a chiacchierare con le amiche, e avrei sempre l'emieriana quando si trattasse di far qualche piccolo lavoro. Non sarei una donna stupida, intendiamoci; chiunque, conoscendo mio marito, e notandone l'eccezionale resistenza ai lavori di ufficio e domestici, esclamerebbe: « Che donna intelligente e perspicace! ». Rassicurati, non sono brutto. Le ragazze che mi passano accanto non possono mai fare a meno di rivolgermi una occhiata, specialmente se per caso mi trovo fermo davanti alla vetrina di un negozio di cappellini o di borsette. Poi il negoziante generalmente viene fuori a pregarmi di allontanarmi, con la scusa che impedendo alle graziose pas-

santi di avvicinarsi danneggiò il suo commercio. Qualcuno si dichiara disposto a versarmi ingenti somme se acconsento ad andare a fermarmi presso le vetrine di qualche concorrente. Elegante, sensuale, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

261-525. Non so cosa intendi per « libri in cui ci sia moto pepe ». Dekobra? Bernard? o peggio? In tal caso cercateli da te. Non giustifico il tuo timore che tuo marito ti sorprenda mentre scrivi a me. Non ho l'impressione che fra noi due siano accadute cose molto compromettenti. Tu per me sei soltanto 261-525; e che io sappia, il mio contegno verso i numeri di sei cifre è stato sempre dei più corretti e rigorosi. L'unico che possiedo mi costringe a versare un centinaio di lire al mese alla Società dei telefoni; posso perciò assicurare a tuo marito che io i numeri di sei cifre oltre a rispettarli li temo.

Il conte Aquila. Io preferisco Gable a March appunto perché non è bello; si vede che i tre quarti del senso di ciò che scrivo ti sfuggono. Mi piaci quando dici: « Tutti i gusti sono gusti,

DICEVO AL CUORE

dal film "Tempo Massimo"

CANZONE TANGO

di Marl - Mascheroni

I.

*Io non sapevo, con conoscevo
che cosa fosse amor.
Nella mia vita senza sole,
v'è il primo raggio di splendor.
Puoi tu capire,
puoi tu sentire
cos'è cambiato in me?
E questo palpito del cuore
comprendi tu cos'è?*

RITORNELLO

*Dicevo al cuore: non amar.
Dicevo al cuore: non sognar,
perché credevo che l'amore
fosse solo vanità.
Ma da quel dì ch'io vidi te
il vero amore so cos'è:
È un puro incanto!
Io t'amo tanto
e dico al cuore "devi amare".*

II.

*Se guardo il cielo, se guardo il mare
mi sembra di sognar,
e nel mio sogno delizioso
ti vedo sempre accanto a me.
Sai tu che sia
questa malta
che non mi lascia più?
Nel cuore ho tanta poesia...
... La poesia sei tu!*

Disco "La Voce del Padrone"
707 H. N.

MASCHERONI S. A. - Edizioni Musica
MILANO - GALLERIA DEL CORSO N.

2



Andare d'inverno contro al freddo, alla pioggia, al vento senza garantirsi volto e mani, è cosa pericolosa, specialmente per le carnagioni delicate.

Spalmando mani e faccia di crema

DIADERMINA

sfiderete impunemente le intemperie.

Tubetti da L. 4.
Vasetti da L. 5,70 e da L. 8,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

ma non vorrai negare la superiorità artistica di March su Gable ». In altri termini tu lasci la gente libera di pensare come vuole purché non la pensi diversamente da te. La Colbert ha 26 anni. Raymond 30. Egoista, un po' presuntuoso, disordinato ti definisce la calligrafia.

The fair Portia. Ma naturale, io sapevo benissimo di farti un complimento dicendoti che puoi essere molto cattiva. Quanto all'« ebbrezza divina » di macerare i sensi, io non la conosco, e mi auguro di non conoscerla mai. Dico che spirito e sensi hanno su una creatura umana gli stessi diritti, e per quel che riguarda l'equilibrio lascio fare alla natura. La mattina, quando mi sveglio, lo stomaco non manca mai di avvertirmi (spesso in modo assai energico) che la quantità di ostriche che ho mangiato la sera prima era eccessiva. E se questo non bastasse ci sarebbe poi sempre il conto dell'ostricaio. Lieto che tu sia, attualmente, così serena e in tanta pace con la vita. D'accordo che molto si deve perdonare alle donne di diciotto anni: specialmente quando ne hanno venticinque. Voglio dire: quando mai il cervello di una donna ha un'età? Io inviai una volta, per errore, alla mia vecchia zia Anna, vedova del colonnello, una lettera che avevo scritto per la mia cara Sonia. Ella rispose che mi comprendeva perfettamente, che il suo cuore non era chiuso al mio tormento, ma che dati i nostri rapporti di parentela sarebbe stato meglio che non ci vedessimo più.

Il Super Revisore

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 6 a:

Comm. S. BELLASSAI "Rep.0" - Via Belsarlio N. 8 - ROMA

Lorenzino De' Medici

Scene di "Lorenzino De' Medici", l'eccellente film edito dalla "Manenti" e terminato in questi giorni. Ricordiamo che gli interpreti sono il celebre attore Motssi, Camillo Pilotto, Germana Paolieri, Maria Denis e uno stuolo di bellissime donne che faranno rivivere il fasto e la drammaticità del secolo decimosesto.



La bacchetta magica in Cinelandia

Una volta c'era... un cow-boy, magro e spilungone, che badava agli armenti, alle aquile. C'era una ragazza che ballava agilmente, collezionando coppe nelle varie gare di danze. E c'era un'altra ragazza dal volto pieno di efelidi, timida e di poche parole, che non sapeva dove mettere le mani quando si trovava in presenza di qualcuno.

La buona fata ebbe pietà di questi poveri ragazzi e col tocco della bacchetta li trasformò.

Gary Cooper, il rustico garzone che stava a suo agio solo sul dorso del cavallo, nel suo podere di Montana, rovinò parecchie scene dei suoi primi film in abito di società, talmente era impacciato nelle parole e goffo nelle movenze. Ora Gary è divenuto un perfetto uomo di mondo e la sua marsina dal taglio perfetto è portata disinvoltamente mentre le sue maniere di uomo di mondo navigato vengono imitate dagli aspiranti vitaioli del Texas e dell'Arizona.

In quanto a Joan Crawford, la trasformazione fu altrettanto radicale, sebbene più lenta. Da agile e sgambettante corista è divenuta una delle prime attrici, padrona assoluta del giuoco mimico e degli artifizii della seduzione femminile. Anche la sua maglietta succinta è scomparsa per cedere il posto agli abiti a strascico. Solo di quando in quando, per far capire che è sempre Lucille Le Sueur, sgambetta ancora in qualche sequenza tabarinesca. Certi vizi non c'è bacchetta magica che possa estirparli!

La bevanda miracolosa doveva essere dosata fortemente nel caso di Greta Garbo, la fanciulla timida e lentigginosa, venuta ad Hollywood con Maurizio Stiller. Chi avrebbe mai supposto che si sarebbe trasformata nella misteriosa e ineffabile creatura il cui fascino ha incatenato l'attenzione del mondo per tanti anni?

Quando Alice White debuttò nel cinema le dissero che rassomigliava a Clara Bow. Aveva la stessa chioma rossa, da un lato, e lo stesso brio indiavolato con contorno di un paio di bellissime gambe, dall'altro lato.

Ora le sue chiome son divenute biondo-platino, le gambe si espongono meno freneticamente e il naso... Eh, sì! In quanto al naso bisogna proprio ammettere l'intervento della buona fata. Alice aveva un provocante nasetto a patatina; ora il profilo di esso si è raggentilito e le permette di assumere quelle espressioni languide che farebbero invidia a Marlene. Anche per lei la maglietta attillata ed economica della ballerina si è trasformata in un mondanò abito a strascico e la giovane, che è Italiana al 50 per cento, aspira ad interpretare film drammatici onde far dimenticare i trascorsi... jazzistici. Dove sono ormai, o Alice nostalgia di Milano e del suo duomo, dove sono andate a finire le particelle leggere di una grazia arguta e un fantino puerile? Misteri della bacchetta fatata o della chirurgia estetica.

Invece, nel caso di Constance Cummings, l'intervento fatato si spiega con un nome: Sylvia, l'esperta di cultura fisica e rinomata *masseuse* delle dive, a cui prodiga consigli attraverso le colonne di «Photoplay».

Il successo artistico di Constance s'iniziò per un caso fortuito. Samuele Goldwyn avendola vista su un palcoscenico di va-

rietà a New York, le offrì un contratto, semplicemente perché somigliava molto alla sua graziosa moglie. Qui intervenne Sylvia, che recentemente ha dichiarato: «La signorina Cummings doveva lavorare, nel suo primo film, a fianco di Ronald Colman. Ma, dopo alcuni provini, la «Metro» mi fece chiamare, perché l'attrice aveva le spalle troppo larghe e le gambe grosse».

«Constance Cummings era una giovane di corporatura robusta, dedita agli sports. Compresi subito in che consisteva la disarmonia fra lei e Ronald Colman. Nei primi piani l'attore finiva col sembrare inadeguato alla corporatura dell'attrice. Guardai anche le sue gambe — le tipiche gambe della ballerina, dai polpacci sviluppati e le dissi: — Non preoccupatevi, penserò io ad accomodare tutto».

«Col mio trattamento, consistente in massaggi di mezz'ora al giorno, riuscii in due settimane e ridurre i polpacci a proporzioni normali. Lo stesso trattamento usai per le spalle, riducendone la massa muscolare: ma poiché non potevo, evidentemente, ridurre l'ossatura di esse, consigliai all'attrice di vestire in modo da celare quel difetto».

Vedete un po' da che cosa dipende a volte il fascino e la riuscita di un'attrice! Sebbene la Cummings non riuscisse a lavorare a fianco di Ronald tuttavia ella è riuscita ad affermarsi come attrice in «La frenesia del cinema» e ultimamente in «Glamour», un film Universal in cui appare a fianco di Paul Lukas. Naturalmente, la Cummings sfoggia le sue gambe con parsimonia e certamente questo è un grave sacrificio per una ballerina... Clark Gable e George Raft, stando alle dicerie degli studios, han ricorso al chirurgo per appiattire un fantino le orecchie a ventola. Pare che l'operazione sia riuscita meglio al bel Raft.

I denti di Janet Gaynor, dicono quelli di buona memoria, non piacquero ai dirigenti dello studio quando assunsero la giovane come attrice. Nessuno può lamentarsi dei denti di Janet, ora.

Talvolta, infine, avviene, proprio come nelle fiabe, il caso inverso. Hollywood è capace di trasformarti una bella e florida ragazza in una donna dal corpo patito, con le spalle rachitiche e il viso smunto. Fu questo il caso deplorabile di Karen Morley. Appena essa ottenne il successo, col film «Arsenio Lupin» e si prospettò nello studio la possibilità di impiegarla in altri film, i dirigenti le imposero di ridurre immediatamente il suo peso.

Figuratevi se la giovane attrice se lo fece dire due volte. Si mise a dieta e dimagrì, compiendo sacrifici veramente incredibili. Alla fine divenne quale i dirigenti la volevano. Subito un nuovo film fu messo in cantiere per Karen Morley. Poco tempo dopo, mentre la giovane stava lavorando, sveunne davanti alla macchina da presa.

Ogni lavoro fu sospeso e i medici le imposero di andare in vacanza per ritemperarsi le forze. Il fatto, non isolato, diede luogo a proteste contro il nuovo Moloch mai sazio di vittime: la macchina da presa. E un pastore evangelico di Los Angeles lanciò nella sua predica strali roventi contro «questi Shylocks del cinematografo» che esigono, nelle clausole dei loro assurdi contratti, fette di belle e giovani ragazze. Naturalmente l'affermazione si può controbattere facilmente, citando il caso di Claudette Colbert, a cui vogliono regalare ad ogni costo alcune fettine di tessuto adiposo. Purtroppo in questo caso, la bacchetta magica non si decide ad agire. Peccato, perché ora Hollywood vuole donne carnose, e non solo Hollywood, ma questo è il gusto del mondo: Claudette minaccia di perdere il posto.

Stanis Marvell



Primavera

Katusha Maslova era stata adottata dalle zie del principe Dmitri Ivanovitch, ed era stata allevata quasi come una signora, in quel podere lontano tanti giorni di ferrovia da Mosca, dove il giovane Dmitri, destinato, contro sua voglia, dalle zie, alla carriera militare, compiva il suo ultimo anno di studi.

Era cresciuta assieme a lui, bella come una spiga di grano, dolce come il miele che le api accumulavano nelle arnie ronzando, un po' come serva, un po' come padrona poiché, per quanto fosse tenuta per inferiore a causa della sua nascita, le veniva risparmiata ogni fatica. Cresceva nella vecchia casa di campagna, assieme alle due vecchie zitelle acide, le quali attendevano che Dmitri avesse raggiunta la maggior età, per consegnargli le redini del governo del suo enorme patrimonio. Là era racchiuso tutto il mondo che ella conosceva, là si erano risvegliate le sue prime fantasie, là aveva cominciato ad accorgersi di essere bella.

Ma siccome una figlia di servi, per quanto allevata da padrona, era sempre una figlia di servi, e come tale le veniva negato il dono d'accorgersi della sua bellezza col vietarle l'uso di uno specchio, ella saliva talvolta, nel grande salone, su di una seggiola, dove, sempre temendo che qualcuno la sorprendesse, cercava di vedere il suo viso nel grande specchio sopra il camino, nel quale la sua immagine si rifletteva verdastra, quasi, come il viso di un'annegata.

Quello in cui ella compì i diciotto, fu un anno specialmente meraviglioso. Mai, dicevano i vecchi, s'era vista, a memoria d'uomo, una primavera così promettente. E quello fu anche l'anno in cui Dmitri Ivanovitch terminò i suoi studi, e tornò a casa, per trascorrervi l'estate, prima di essere destinato al reggimento presso il quale avrebbe dovuto prestare servizio.

Il giovane principe, tornato a casa, vi aveva portato un soffio di quell'aura nuova che minacciava di sconvolgere la Russia, verso la fine del secolo scorso. Le idee di fratellanza umana, le idee di amore verso tutti i propri simili, si erano fatte largamente strada nel suo animo buono e generoso. Per lui, come per tanti altri cuori ardenti d'amore per il prossimo, le differenze di casta non esistevano. Non esistevano più né padroni né servitori, ma soltanto uomini, accomunati dal lavoro e dall'ideale in una stessa vita.

Katusha divenne la compagna abituale delle sue ore di svago. Egli tentava di spiegarle perché il servitore fosse uguale al suo padrone, perché il servo non dovesse essere costretto a coltivare un grano che avrebbe servito a far pane per gli altri, oziosi ed inutili, che pure avessero sufficiente denaro per comperare il frutto delle loro fatiche.

Ma nell'animo della fanciulla, semplice ed innocente, avevano fatto più presa i suoi occhi che non le sue parole. No, quando ella pareva pendere dalle sue labbra, non ascoltava le sue parole, ma fissava le pupille in quelle di lui, castano dorate, dove i pensieri buoni, i pensieri d'amore per l'umanità sofferente accendevano scintille di luce, velate poi dall'oscurità provocata dai pensieri di odio contro ogni ingiustizia, contro ogni forma di male.

Katusha divenne la compagna ideale delle sue ore...



...bella come una spiga di grano, dolce come il miele

E, lentamente, il fascino dell'estate, della stagione in cui le frutta dolci riempiono l'aria del loro aroma, del tempo in cui le spighe, mature e calde di sole, diffondono attorno un buon odore come di pane, nel cuore di Dmitri cominciò a sorgere un nuovo amore. Un amore ancor timido e incerto, alimentato dalla fiamma di due grandi occhi celesti, un amore che doveva divampare, in seguito, irresistibile.

— Tornerò, e ti sposerò, Katusha, — le diceva —. Vedrai se non saprò vincere l'ostilità delle zie. E tu sarai mia moglie, la mia mogliettina adorata. Vivremo tutta la nostra vita qui, quando avrò date le mie dimissioni...

Ed ella gli si abbandonava sul petto, felice, di una felicità perfetta perché smemorata e illimitata, sempre rinascendo da se medesima.



Ed ella gli si abbandonava sul petto, felice, di una felicità...

ANNA STEN - FREDRIC MARCH in

RESURREZIONE

TRATTO DAL ROMANZO DI TOLSTOI - REALIZZATO DA ROUBEN MAMOULIAN.
(PRODUZIONE SAMUEL GOLDWYN) - ESCLUSIVITA: ARTISTI ASSOCIATI.



Il distacco

Ma, un giorno, mentre stavano sotto un albero cullando nella dolcezza delle parole il loro luminoso sogno d'amore, il primo soffio di vento gelido che scendeva dal nord, strappò ai rami la prima foglia. Cadde ai loro piedi con un leggero rumore, ed i loro cuori si strinsero. Era giunto l'autunno e, con l'autunno, era giunta anche l'ora del distacco. Che lungo distacco!

Quattro anni, doveva durare. Per quattro lunghissimi anni, Dmitri e Katusha non si dovevano più vedere. Per quattro anni egli sarebbe stato costretto a prestare il suo servizio d'ufficiale, prima di poter dare le dimissioni e tornare per sposarla. A Katusha, quei quattro anni, parevano un'eternità.

Nel suo piccolo cuore che si era abbandonato a lui, fiducioso, le parole « quattro anni » risuonavano con una triste eco che diceva « mai più ». E, a diciotto anni, queste due sillabe sembravano il rintocco della disperazione.

— Sciocchina, — le diceva lui tutto intenerito, — Che cosa sono quattro anni per un amore come il nostro, che dovrà durare in eterno? Non piangere, cara. Questi tuoi occhi non devono spremere nemmeno una lacrima. Baciarmi, e non pensare più al distacco, poiché questo non esiste, dal momento che io porto con me tanta parte di te, lasciandoti, in cambio, tutto il mio cuore e tutta la mia anima.

Così partì. Katusha l'accompagnò alla stazione assieme alle zie. Non potevano più, nell'ora del distacco, farsi gli ultimi addii, ma lasciarono che le loro anime si parlassero, attraverso le loro pupille. Mai Katusha avrebbe creduto che un distacco potesse essere tanto doloroso. L'ultimo fischio del treno il cui rombo si perdeva giù in lontananza, parve strapparle qualcosa dell'anima, qualcosa che, a malgrado di tutto, le era rimasta ancora attaccata al cuore.

E le parve che non avrebbe potuto vederlo mai più. Le parve di essere rimasta sola, e triste, a piangere per sempre il suo bell'amore perduto. Il principe, il principe azzurro dei suoi sogni, non c'era più. C'era, invece, un giovane cuore d'uomo che correva, lagggiù lontano, verso la vita.

Subito, fino dai primi giorni del distacco, ella sentì che egli non l'avrebbe ricordata. Invero Dmitri, tutto preso dalla responsabilità della sua nuova carica, tutto occupato dai suoi nuovi doveri, ché, allora, ad un ufficiale di nuova nomina, appena giunto al reggimento di doveri ne incombevano parecchi, si scordò di scriverle.

Poi, poco alla volta, la vita allegra, in quell'ambiente brillante, lo prese e lo travolse. Ricco, lo era a bizzeffe; giovane e bello, le avventure non potevano mancargli. Come poteva, dunque, sopravvivere nel suo cuore il ricordo della piccola, della dolce, dell'umile Katusha, dinanzi alla femminilità imponente e affascinante delle donne che ora frequentava?

Trascorsero tre anni, e Katusha attendeva sempre, sola, con le vecchie zie, nella fattoria sperduta nella pianura. Poi, egli tornò. Tornò per poche ore, di passaggio soltanto, recandosi al suo reggimento verso il sud, dove i contadini si erano sollevati, e chiedevano un poco di pane e un poco di felicità.

Quella notte, quando le zie furono andate a letto, Dmitri, abituato alle lunghe veglie, rimase solo nella sua stanza, tentando, invano, di leggere qualcuno dei libri che una volta aveva prediletto. Ma, non riuscendogli, si levò e s'avvicinò alla finestra. Tutto era buio, nel palazzotto. Soltanto, nell'ala di fronte a quella in cui si trovava il suo appartamento, brillava una luce ad una finestra. La finestra di Katusha. Ed ella, seduta sul davanzale, con i biondi capelli sciolti per le spalle, godeva l'incanto di quella notte tiepida e dolce, pensando che, all'altro lato della casa, c'era il suo Dmitri, colui che l'aveva scordata, ma di cui ella non si era mai dimenticata.

Ad un tratto una ombra le sorse vicina, nella oscurità. Era lui, l'unico uomo che ella avesse mai amato, l'unico — e lo sapeva — che avrebbe amato in tutta la sua vita.

— Katusha, — sussurrò la sua voce. — Katusha, ho atteso tutto questo tempo sognando il giorno in cui sarei tornato per vederti...

— Zitto, — diss'ella, col cuore che già ricominciava a palpitare al suono di quella voce che non aveva mai dimenticato. — Non parlare così forte.

— Allora, scendi. Andiamo a fare due passi. Più lontano di qui potremo parlare liberamente. Abbiamo tante cose da dirci!

— Oh no! Non posso. E troppo tardi!

— Pensa, Katusha, — e la voce di lui si fece più profonda e melanconica, — che forse trascorrerà di nuovo molto tempo, prima che possiamo vederci di nuovo...

Vinta dal suono di quella voce che sapeva sempre piegare la sua volontà, la fanciulla, aiutata da lui, scese dal davanzale nel giardino, sostenendosi alle forti braccia del giovane ufficiale che le cinse le spalle con un braccio, traendola con sé verso la serra.

— Dmitri, — mormorò ella, vinta, e pur temendo ciò che stava per succedere. — Dmitri, non dobbiamo...

— E perché no, dal momento che ci amiamo?

Katusha lo fissò con un lungo sguardo in cui egli lesse un timido rimprovero.

— Tu parli d'amore, Dmitri, — disse. — E mi

...l'accompagnò alla stazione assieme alle zie...

"Katusha, ho atteso tutto questo tempo..."

avevi promesso di tornare ad ogni estate...

— Non mi rimproverare, Katusha. Lo sai, noi, militari, non siamo liberi di fare ciò che meglio ci piace.

E, per confortarla, la trasse a sé baciandola teneramente sulle labbra.

Ma ella lo respinse debolmente.

— No, Dmitri, — disse. — No, per favore!

— Katusha, — supplicò lui, — pensa che questa è, forse, l'ultima volta che ci vediamo. La guerra non è un giuoco. Posso essere ferito. Chissà, forse ucciso. Ed allora tu mi dimenticherai. Tu scorderai Dmitri, che sarà morto col tuo nome sulle labbra, con la tua immagine scolpita nel cuore...

— Oh, Dmitri. Tu non morirai. Non devi morire, — gridò ella angosciata, — poiché io sarò qui sempre ad attendere che tu torni a me!

I loro volti erano vicini, ora. Tanto vicini, che il fiato leggero e profumato di lei gli vellicava le labbra...

Al mattino seguente, prima ancora che le prime luci brillassero nella casa, Dmitri partiva. Partiva di nascosto, come un colpevole, lasciando due lettere. In una, indirizzata alle zie, spiegava d'essere stato chiamato improvvisamente nella notte a raggiungere il reggimento che doveva mettersi subito in viaggio. La seconda era per Katusha, e le venne consegnata mentre si risvegliava appena dal sonno agitato in cui era caduta, dopo lunga veglia, pochi minuti prima che, a sua insaputa,

Dmitri lasciasse la casa, Strappò la busta con mani tremanti, e ne trasse un foglio. Orrore! L'ultimo addio che Dmitri le aveva lasciato, era un biglietto da cento rubli!

CAPITOLO III.

Nell'abbiezione

Ella soffocò il grido di dolore che parve volesse lacerarle il petto. Ma non pianse. Continuò a vivere, umile, sempre più umile, accanto alle vecchie zie, comprimendo dentro il suo piccolo cuore l'immane pena che opprimeva tutto il suo essere.

Poi, al principio dell'inverno, si accorse che una nuova vita si agitava in lei. Per qualche mese le riuscì di nascondere il suo stato anormale, e vi riuscì finché questo non divenne troppo evidente.

Allora, semplicemente, così come si butta via un cenicio, le due zie, rigide custodi dell'onore del nipote, la cacciarono di casa. Sola, senza denari nel vasto mondo, dopo mille peripezie Katusha giunse a Mosca, dove il bimbo morì di fame e di freddo.

Dmitri, nel frattempo, aveva date le sue dimissioni, e si era messo a vivere una vita comoda di ricco signore.



Orrore! L'ultimo addio che Dmitri le aveva lasciato...



...la mano di un gendarme si abbattè sulla sua spalla...



"Katusha", riprende la voce dolente di Dmitri.

Il suo primo bacio fu pure l'ultimo



Un cattivo alito è il più grande ostacolo che l'amore possa trovare sul suo cammino. Usando il "Dentol" avrete sempre un alito deliziosamente fragrante. Dentifricio assolutamente antisettico.

Dentol



Prodotto completamente fabbricato in Italia

Il DENTOL si trova in vendita in tutte le buone profumerie e farmacie

E. VAILLANT & C.

2, Via Luigi Bertelli, MILANO (Corso 1°)

SCHERK



Scherk Face Lotion

(Lotione per il viso Scherk)

Aiuterà anche Lei. Le spariranno dal viso puntini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare!

Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.



SENO

BELLISSIMO, favorandone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di coesione

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.

Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie. Concessionaria: Soc. An. Forno: Via Leoncavallo 8; Milano.



I CLASSICI RIZZOLI

DIRETTI DA UGO OJETTI

Imminente l'uscita in due magnifiche edizioni del primo volume della raccolta, e cioè:

TASSO: POESIE

curate e annotate da Francesco Flora

L'opera, di 1028 pagine, comprende: *Prefazione sulla vita e le opere di Torquato Tasso, e 10 illustrazioni; La Gerusalemme liberata; Aminta; Rime d'amore e di vario argomento; Rogo amoroso; Le sette giornate del mondo creato (scelta).*

Edizione di lusso (legata in morbida ed elegantissima pelle impressa in oro) L. 30. Edizione rara (legata in pergamena, taglio dorato, carta filigranata) L. 40.

Dal 22 gennaio si trova in vendita la prima dispensa del secondo volume, e cioè:

CRONISTI DEL TRECENTO

a cura di Roberto Palmarocchi

Il Trecento è il secolo che per l'Italia preparò ed elaborò, talvolta drammaticamente, il trapasso da una spiritualità e da una economia medievale alle nuove forme del Rinascimento; le Croniche riunite ne daranno le testimonianze immediate, vivissime, diverse.

Circa 15 dispense formeranno l'intera opera. Abbonamento all'opera completa Lire Dodici. Ogni settimana esce una dispensa di 64 pagine, in vendita a una lira in tutte le edicole.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA G. ERBA, 6 - MILANO

senza nemmeno più pensare a Katusha lontana, né alle vecchie zie. A volte, quando sentiva parlare di umanitarismo, rideva:

— E pensare che, una volta, ero così ingenuo da credere in simili ubbie, — diceva a se stesso.

Umanitarista non lo era più, ora, Dmitri Ivanovitch, fidanzato a Missy, la bella figlia del ricco giudice Kortchagin. Adesso, anche lui compiva i suoi doveri di cittadino, tra i quali quello di giurato. E fu appunto a causa di questo che tutta la sua vita, quella vita che egli, ormai, credeva avesse preso un indirizzo definitivo, dovette cambiare. Ed ecco come.

In un pesante pomeriggio d'estate, nella corte d'assise di Mosca, egli dormicchiava, sazio del buon cibo, mentre venivano chiamati alla sbarra tre imputati: due donne ed un uomo, accusati d'aver avvelenato un ricco mercante per derubarlo.

Erano tre esseri abietti, tre relitti umani gettati dalla bufera della vita su quel banco d'infamia.

L'uomo ed una delle due donne, parevano avere un'influenza dominatrice sull'altra donna, una sciagurata inebetita dalle sofferenze trascorse.

— Come vi chiamate? — le chiese il giudice, quando venne la sua volta d'essere interrogato.

— Lubov, — rispose timidamente l'imputata.

— Su, su, — fece il giudice Kortchagin, aggrottando le sopracciglia, — è il vostro vero nome che voglio sapere!

La donna esitò un istante, poi, a voce bassa e parlando lentamente, disse:

— Una volta ero chiamata Katusha Maslova...

Fu come se un fulmine si fosse abbattuto su Dmitri. Aperse gli occhi e sedette diritto sul suo scanno, guardando stupefatto colei che aveva parlato. Gran cielo! Era proprio lei. Era proprio Katusha, la fanciulla che egli aveva amato tanti anni prima! Ma quanto era cambiata! Pure, guardandola bene, il principe s'avvide che non tutta la sua bellezza era scomparsa da quel viso abbruttito dalla vita miserabile condotta durante quel tempo. Gli occhi erano ancora belli e dolci, e rispecchiavano un poco dell'antica innocenza. Un'assassina, lei? Non era possibile!

Infatti, ella non sapeva come la polvere che aveva versato nel vino del ricco mercante fosse veleno. Tutto ciò apparve chiaro nel processo. Pure, i giurati, per quanto Dmitri facesse, la vollero condannare lo stesso. E Kortchagin pronunciò la sentenza: otto anni di deportazione in Siberia ai suoi due complici, e cinque a lei.

— Ma la ragazza è innocente! — gridò Dmitri. — Non si può condannarla così!

— Sarà innocente, — rispose freddamente il giudice, — ma ormai la sentenza è pronunciata e non si può più cambiare.

Dmitri fissò l'uomo che stava per divenire suo suocero.

— Ma non l'avete un cuore? — gli chiese parlando lentamente. — Non potete comprendere le sofferenze di un essere umano? Perché...

— Basta così, — urlò il giudice esasperato. — Io non tollero intromissioni nell'esercizio della giustizia. Ella è stata condannata a cinque anni di Siberia, e li farà. Mi avete capito? A cinque anni!

CAPITOLO IV.

Uniti per sempre

La pesante mano di un gendarme si abbatté sulla spalla della condannata che venne trascinata fuori dell'aula e ricondotta in prigione, assieme alle altre sciagurate sue future compagne di pena.

Cadde sulla dura panca di legno, sentendosi perduta per sempre, pure attraverso alla sua coscienza offuscata. Non le importava, ormai, più di nulla. La sua vita era finita.

Ed ecco che una voce pronuncia il suo nome. C'è una visita per lei, dice il secondino. Un signore. Deve essere una persona molto influente, per poter far visita ad una condannata... Ella si leva come un'automata, e lo segue. Sì, c'è, infatti, un signore grave, con una breve barbetta nera, che l'attendeva.

— Katusha, — mormora una voce che ella non riconosce. — Katusha... io... io sono Dmitri... Non ti ricordi più di me?... Dmitri Ivanovitch...

Gli occhi di Katusha si socchiudono, come per aguzzarsi, come per guardare nel passato. Poi, ad un tratto, ricorda. Le pu-

pille si dilatano, ed ella fa un passo indietro, piena d'orrore.

— Katusha, — riprende la voce dolente di Dmitri, — facevo parte della giuria... Ho fatto di tutto perché tu non fossi condannata. — Tace un istante, e poi torna a prorompere, piena d'angoscia: — Ma come hai fatto a cadere tanto in basso?

Ella non risponde. Continua a fissarlo con occhi vuoti, assenti.

— Perché hai lasciato le zie? Ti volevano tanto bene... Avrebbero pensato sempre a procurarti una vita buona...

Allora una luce s'accese nelle pupille della sventurata. Una luce di dolore.

— Mi hanno cacciata... Chi tiene nella sua casa una ragazza madre?

Parve, a Dmitri, che qualcuno, afferratolo per la gola, lo strangolasse. Potè appena balbettare:

— Un bimbo? E di chi? Dimmi: chi era suo padre?

Katusha non rispose, ma si accontentò di rivolgergli un timido sguardo, in cui egli lesse tutta l'amara verità. Dunque, era stato lui, Dmitri Ivanovitch, l'uomo che aveva spinto quella donna a quello stato di miseria, di abiezione?

Lo riscosse la voce di Katusha, grave e dolente.

— È morto... Ero venuta a Mosca, per cercar lavoro. — E ad un tratto ella prese a piangere, di dolore, e d'umiliazione. Piangeva come un bimbo che sia stato punito senza saperne il perché. — E tu, — continuò poi, ancora singhiozzando, — perché sei venuto qui? Non ti bastava, quello che mi avevi fatto? Perché non mi lasci andar sola verso il mio destino?

— Katusha... — supplicò lui.

— Perché sei venuto a farmi ricordare quello che era morto? Il passato che ormai non ricordavo più? Pensa, ora rivivo, dentro di me. Ed io non voglio vivere, poiché vivere è ricordare!

— Ma, Katusha, io non sapevo... — disse umilmente Dmitri. — Io non sapevo. Oh, ma io posso ancora fare qualcosa per te! Lascia che tenti e, chissà, forse potrò fare revocare la tua condanna. E ti giuro, bada, che se non riuscirò a fare nulla, ti seguirò fino in Siberia, e là rimarrò con te, a tentare di renderti la vita meno dura, a proteggerti, a difenderti contro tutto e contro tutti. Anche contro te stessa!

Quando si trovò nella strada, sentì d'essere tornato il Dmitri d'una volta. Sentì di tornare a vivere, poiché il suo cuore batteva ancora con gli ideali di un tempo.

Fissò lo sguardo al cielo. Tra le nubi, la luna pareva navigare in un grande mare di pace. Un sorriso illuminò gli occhi di Dmitri, come se una grande luce interna si fosse accesa in lui.

Nel cortile della prigione, Katusha, già incatenata ad un'altra sua compagna di deportazione, attendeva che la colonna si mettesse in marcia. I soldati che dovevano accompagnare, gridavano... Ad un tratto, a Katusha parve di sentire un gran calore dentro di sé, un calore che la riscaldava tutta. Si guardò attorno. Dmitri aveva detto che sarebbe tornato...

— Dmitri, — chiamò, piena di dolore, — Dmitri, caro, caro Dmitri! Dove sei? Perché non sei venuto come m'avevi promesso?

Finalmente scoppiò a piangere. E, questa volta, le lacrime che versò avevano il sapore di quelle versate quell'altra triste mattina.

Il viaggio da Mosca alla frontiera fu lungo. Un freddo vento selvaggio spazzava la steppa gelata. I prigionieri, i pochi prigionieri rimasti della lunga colonna partita dalla città, si stringevano assieme, all'alba, per riscaldarsi l'uno con l'altro. Ma Katusha, la cui compagna era morta, restava sola, attendendo l'ordine di partire per la terra dove tutto era perduto e dimenticato.

Dmitri, per quante promesse avesse fatto, non era venuto. Era troppo tardi, ora, ed ella lo sapeva benissimo. Ancora cinque minuti. Poi la colonna si sarebbe rimessa in moto, varcando la frontiera, quella frontiera che ben pochi tornavano ad attraversare nel viaggio di ritorno.

Ma, come i soldati davano l'ordine di rimettersi in fila, ecco, lontano, nell'urlo del vento, una voce che si ripeteva avvicinandosi sempre più:

— Katusha Maslova! Katusha Maslova!

— Eccomi, — rispose.

E due braccia calde e forti la cinsero. Le braccia di Dmitri. Egli era di nuovo presso a lei. Le sue labbra, ecco, si posavano ora sulle sue. Oh! Nulla poteva essere più buono di quel momento. Egli non aveva scordata la sua promessa.

— Eccomi, Katusha, con te, — diceva. — Ora, tutto quello che mi è rimasto al mondo sei tu. Tu, assieme alla promessa d'una nuova vita. Quella nuova vita che tu mi darai e che vivrò al tuo fianco. Katusha, ora puoi perdonare non soltanto il male che ti ho fatto io, ma anche ogni ingiustizia che ti ha fatto il mondo in cui vivevo. E tutto quello che ti chiedo, ora, è di vivere sempre con te, col tuo perdono, col tuo amore, e col tuo aiuto...

— Ma io ti ho già perdonato... — diss'ella con grande dolcezza. — E poi, chi sono io, per perdonare a te? Non ne sono degna...

— Non ne sei degna? — esclamò egli. — Non ne sei degna, Katusha? Ma tutti quelli che hanno sofferto quanto hai sofferto tu, sono santi, Katusha. Tutti quelli che sono innocenti! E tu sei innocente...

Ella gli sorrise tristemente.
— Non sono innocente, Dmitri! Non sono più la Katusha che tu hai amato, tanto tempo fa...

— No, Katusha, quell'amore non è morto e non morirà. Tutti questi anni, e senza saperlo, io li ho trascorsi aspettando di ritrovarti. Ora soltanto me ne accorgo. Ora soltanto...

Ed una grande dolcezza, la luce dell'alba nascente si sparse sulla steppa.

— Questi cinque anni passeranno pre-

"È morto... Ero venuta
e Mosca per cercare..."



...sentendosi perduta
per sempre, pure at-
traverso alla sua co-
scienza offuscata...

sto, — disse Dmitri. — E, forse, qualcuno ti verrà condonato. Ma io verrò con te, ed attenderò con te, fosse anche per la eternità, l'ora della liberazione. Ti amo, Katusha, e ti amerò sempre. Credilo.

Ella fissò i suoi occhi in quelli di lui, al chiarore della luce che si faceva sempre più viva.

— Anch'io, ti amo, Dmitri, — disse con grande soavità. — Ti amo oggi più di ieri, e assai meno di quanto ti amerò domani!

E si abbracciarono ancora, mentre i soldati tornavano a gridare di mettersi in marcia, ansiosi di muoversi un poco per scaldarsi.

Dmitri si pose al fianco di Katusha, tenendola stretta a sé. Una donna che aveva custodito il fagotto di lei, glielo porse ma Dmitri lo prese, e se lo pose sulle spalle.

Poi, tornarono a guardarsi con tenerezza. Nella tormenta, nella bufera che aveva tanto scosso le loro vite, la luce di un nuovo giorno cominciava a brillare.

Camminavano, e i loro passi davano un suono come musicale, tutto pareva leggero, etereo come procedessero sulle nuvole verso orizzonti luminosi.

FINE

L'ESAURIMENTO NERVOSO DI NORMA SHEARER ...E ALTRE COSE DIVERTENTI

• Norma Shearer, malata di un leggero esaurimento nervoso, va dal medico.

— Andatevene per un po' di tempo in campagna — questi le dice. — Pace e silenzio, ecco di che cosa avete bisogno. I rumori sono estremamente dannosi al sistema nervoso degli intellettuali.

E Norma, pensosa:

— Avete ragione... io quando il pubblico applaude i film delle mie colleghe mi sento impazzire!

• Prima di essere attore, Franchot Tone esercitò per un brevissimo periodo l'avvocatura.

— L'unico mio cliente — egli racconta — fu un imputato di assassinio. Il giorno del processo, mentre mi recavo al tribunale, incontrai una bella signora e, si sa come succede in questi casi, dimenticai ogni altro impegno. Quando entrai nell'aula, oltre due ore dopo, la sentenza era già stata pronunciata! Potete immaginare il mio sincero rimorso... mi avvicinai all'imputato e lo supplicai di perdonarmi se ero giunto troppo tardi...

— E lui?

— E lui esclamò: — Ma è stata la mia salvezza! Me la sono cavata con solo 30 anni!

• Sembra che Bob Montgomery posseda, fra l'altro, notevoli qualità di raddomante. — Io sento la presenza dell'acqua — egli assicurava una sera a un gruppo di amici raccolti nel ristorante della Metro — anche se essa è in quantità minima.

Di lì a poco qualcuno propone un brindisi per il nuovo film di Lewis Stone, e Montgomery chiama il direttore del ristorante:

— Portatemi una bottiglia del vostro miglior vino.

Ma quello, dopo una matura riflessione:

— No, a voi non posso portarla.

• In tema di divorzi, vale la pena di accennare a quello di Billie Dove. In tribunale ella poté provare che non soltanto il marito le dimostrava poco attaccamento, ma la picchiava brutalmente.

— Ma perché, dunque, — le chiedeva poi un'amica — non hai chiesto il divorzio un po' prima?

E Billie:

— Per dispetto. Egli diceva sempre che era stufo di picchiarmi.

• Com'è noto, Mary Pickford ha velleità di pittrice. Recentemente ella raccolse in una sala tutti i suoi dipinti e invitò gli amici all'inaugurazione della mostra, battezzandola «Mostra intima». Ella teneva particolarmente al giudizio di Chaplin, e appena il grande comico ebbe finito di osservarli si affrettò a interrogarlo.

— Che ve ne pare, Charlie? Siate sincero, vi prego.

Allora Chaplin:

— Trovo che i quadri sono perfettamente intonati al titolo di «Mostra intima»...

— E cioè?

— E cioè avrebbero enormemente guadagnato a rimanere segreti di famiglia!

• Ma il fatto del giorno è costituito dall'imminente divorzio di Lupe Velez da Weissmuller, anzi dalla causa che l'ha provocato. La... causa è graziosissima, si chiama Jean Parker. Il nostro Tarzan le aveva offerto di insegnarle a nuotare; Lupe Velez non si oppose, ma fu non poco sorpresa un giorno, di trovare maestro e allieva chiusi

nell'unica cabina della piscina.

— Miserabili, infami! — cominciò a gridare tempestando di pugni l'uscio.

— Ma signora, — obiettò la piccola Jean — non avete mai sospettato di noi quando eravamo coperti di un semplice costume da bagno, e sospettate ora che abbiamo addosso un'intera capanna!

— Non vorrete dire — insistette la moglie gelosa — che imparate a nuotare al coperto!

— Certo — rispose Jean. — Per i giorni di pioggia.

(Ma è assai dubbio, benché nella cabina i due colombe, vestiti di tutto punto, non stessero scambiandosi che un innocente bacio, che la giuria dia loro ragione).

• Ma la botta finale spetta a Greta. Un giovane giornalista, bello quanto sciocco, intervistandola le ha detto:

— Non avrei mai supposto che foste vedova di Maurizio Stiller, il quale, come tutti ricordano, era vecchio e brutto.

E la diva, con la solita glacialità:

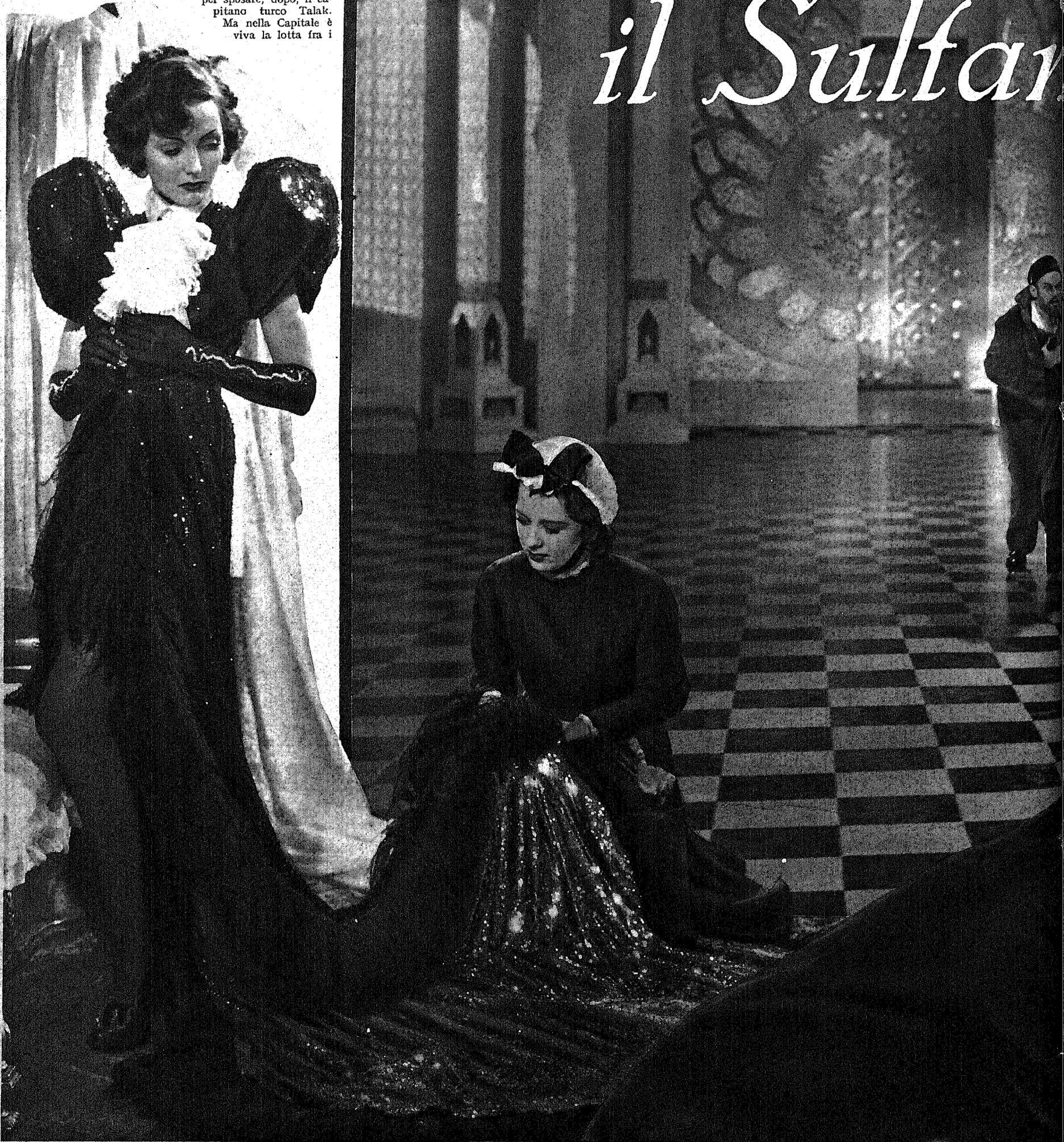
— Avete perfettamente ragione. Come preferirei, invece, essere la vostra vedova!

CARLO GRÜNE, il regista di « Abdul Hamid », ha fatto un film giallo rabbrivente, senza ricorrere ai poliziotti e ai « gangsters » ma ad un sultano e servendosi della storia anzi che della cronaca nera. Abdul Hamid, imperatore e califfo, ha riempito di sé la precedente generazione; e molti ancora ricordano le gesta di colui che fu chiamato, per le sue atrocità, il « sultano rosso » e fu deposto nel 1908. E materiale da far venire i brividi non manca: congiure, harem, assassinii, avvelenamenti, esecuzioni, torture, paure, amori. Nulla manca.

L'episodio centrale, come in tutti i film nei quali si vuol ficcare la storia, serve appena a tener legate le varie scene di questo panorama orientale. Comunque, si può all'ingrosso riassumerlo seguendo la sorte dell'unico personaggio non turco capitato in quell'inferno: l'attrice viennese Teresa Adler. Essa è a Costantinopoli per due cose: per dare alcune rappresentazioni con una compagnia di operette e per sposare, dopo, il capitano turco Talak.

Ma nella Capitale è viva la lotta fra i

Abdul il Sultano



Amid o Rosso



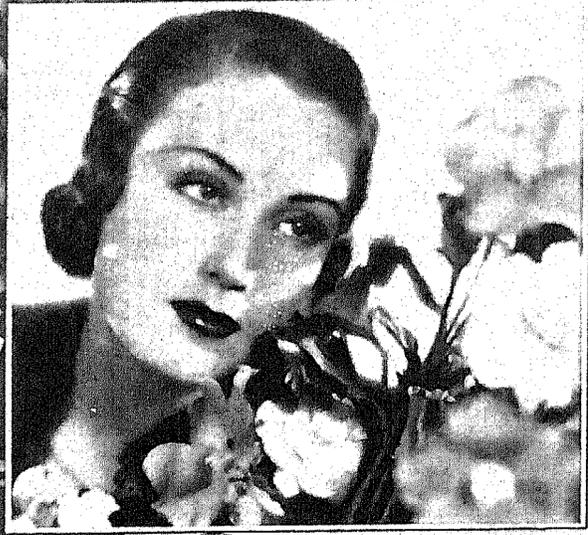
giovani turchi, che portano il berretto bianco e i vecchi turchi, fra i quali milita Talak, che lo portano rosso. In questa lotta si è come incuneato l'astutissimo sultano Abdul Hamid il quale prima chiama al potere i giovani e poi, per discreditarli, fa ammazzare a tradimento dal capo della sua polizia, Kadar pascià, un capo dei vecchi, Hassan pascià. A questo punto si fa anche la conoscenza di un sosia del sultano, un tale che questi fa esibire nelle cerimonie pubbliche in vece sua per... raccogliere le conseguenze di qualche attentato. E l'attentato c'è, invero, ma Kislak, il sosia, resta solo ferito. In compenso il sultano fa ammazzare da due suoi esecutori sordomuti il povero medico che aveva curato il ferito; e questo perché non rivelasse la verità. E più tardi fa compiere una vera strage di giovani turchi.

Ora in tutta questa iradiddio Abdul Hamid, come era da prevedere, trova pure tempo e modo di innamorarsi alla follia di Teresa che egli ha visto in uno di quegli spettacoli che faceva dare a Corte e in cui unico spettatore era lui. E dà ordine al suo fedele Kadar pascià di portargliela nell'harem. Teresa, naturalmente, rifiuta; ma Kadar pascià ricorre al metodo classico: fa arrestare il capitano Talak mentre questi, imbarcatosi con Teresa, cercava di andarsene all'estero; e dice alla bella attrice che c'è una sola maniera di salvarsi, Capite. Allora Teresa entra nell'harem, col grado di principessa, ma non per questo cede al Sultano sempre più preso di lei. Nell'harem ella apprende che il suo Talak deve essere fucilato, benché vecchio turco, con molti giovani turchi prigionieri e chiede al sultano, ottenendola, la sua liberazione. Talak è infatti rimesso in libertà e accompagnato al confine. Egli allora diventa giovane turco e a Salonicco è uno dei più attivi organizzatori della rivoluzione.

Teresa, intanto, a Corte ne vede di tutti i colori. Kadar pascià, il capo della polizia, si converte in nemico del Sultano vedendo che questi porta a rovina l'Impero e, a mezzo di un confidente, vuole spingere Teresa ad avvelenarlo con dei dolci. Ma Teresa dice di no e allora il confidente di nascosto lascia la scatola di dolci avvelenati. Viene il Sultano e ne dà uno a un pappagallo il quale rimane stecchito. Figuratevi l'ira del Sultano! Ma Teresa, per salvarsi, dice come sono andate le cose. Abdul Hamid capisce che sotto c'è lo zampino di Kadar pascià e decide di farlo morire. Kadar però lascia a Teresa una dichiarazione in cui è detta la verità intorno all'uccisione di Hassan: che cioè questa è avvenuta per ordine del Sultano che fece coprire l'assassino con un berretto da giovane turco. Teresa riesce a far arrivare a Salonicco questa rivelazione la quale è resa subito pubblica e desta enorme impressione e ira generale contro il Sultano. Anche i suoi amici passano all'opposizione. Una parte della guarnigione si ammutina e la guardia del corpo si rifiuta di marciare contro i ribelli. Abdul Hamid è in preda al terrore e cerca di stordirsi con feste e orgie. E intanto le truppe dei giovani turchi, con alla testa Talak, entrano in Costantinopoli accolti con entusiasmo dalla popolazione. Un reggimento invade la reggia. Il Sultano è trovato solo in una camera segreta, firma tremante la sua deposizione e parte. Teresa, che già aveva lasciato il palazzo, vede Talak a cavallo, alla testa dell'esercito vittorioso. Lo chiama e lo saluta con occhi sfavillanti di gioia.

Fritz Kortner incarna Abdul Hamid; Nils Aster è il capo della polizia Kadar pascià; Adriana Ames è Teresa. e John Stuart è il capitano Talak. Ma il film, più che sui personaggi principali, si basa sulla folla di soldati, cortigiani, uomini politici, schiamazzatori, che costituiscono lo sfondo storico di esso. Un'opera di massa, dunque, nel quadro attraente del Corano d'oro e delle magnificenze di Yildiz-Kiosk... concepito all'americana, naturalmente.

(Ediz. B.I.P. - Escl. Colosseum film).



Un lieve tocco di

Cipria Siaberminda

crea sul viso un incanto che supera tutti gli incanti, un fascino che non ha eguali, una seduzione che non conosce resistenze.

ESISTE IN TUTTE LE TINTI
Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Abbiate cura dei vostri denti, da giovani... per non doverne poi soffrire, da vecchi...

... e ricordatevi che per godere a lungo di una dentatura sana ed efficiente, è necessario adoperare regolarmente il SAPONE DENTIFRIZIO GIBBS, che, grazie alla schiuma che produce, vi assicura denti sempre sani e bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto.

I vostri denti sono un patrimonio prezioso! Sappiatelo conservare intatto adoperando il

Sapone Dentifricio GIBBS



Conservate giovani i vostri denti!



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

SCENARIO (COMOEDIA)

È uscito, in formato maggiore, lo stupendo fascicolo di Gennaio della rassegna *Scenario*, il primo dopo la fusione con la rivista *Comoedia*. Contiene articoli di Antonio Baldini, Edmondo Sacerdoti, Achille Campanile, Corrado Pavolini, Leopoldo Fregoli, ecc., oltre a corrispondenze dall'estero ed il vigoroso dramma in 3 atti non ancora rappresentati di UGO BETTI: "Frana allo scalo nord".

Il fascicolo, magnificamente illustrato, è in vendita a 5 lire in tutte le edicole.

Chi è il primo, o la prima?

Anche quest'anno i proprietari del Cinema degli Stati Uniti d'America han dovuto rispondere al solito referendum sulla produzione dell'ultimo esercizio. Si conoscono adesso i risultati di questa consultazione.

1°) Quale è il film che ha dato i maggiori guadagni? — Risposta della maggioranza: « Accadde una notte ».

2°) Quale è la « stella » che ha incassato di più? — Risposta: Mae West.

3°) Chi è stato il « divo » più favorito? — Risposta: Clark Gable.

Ed ecco qualche particolare. Mae West ha ottenuto 18 voti più della Crawford. Norma Shearer è venuta buona terza, seguita da Kay Francis e Janet Gaynor; poi, nell'ordine, la Harlow, la Colbert, la Harding e la piccola Shirley Temple.

Ma si tratta di passati tempi che nulla hanno a che vedere né con l'arte né con la produzione cinematografica.

Film italiani a Parigi

Fra i grandi quotidiani francesi, *Le Temps* è quello che occupa, forse il primo posto per autorità. In un lungo articolo apparso, con titolo su due colonne, nel numero del 12 corrente, Emilio Vuilleumoz si è occupato della presentazione a Parigi del film « La signora di tutti ». Di tale articolo siamo lieti di riportare la chiusa:

« ...Trattato con lo stile ordinario, un tale soggetto sarebbe riuscito un desolante melodramma. Realizzato da Ophüls, ci dà delle emozioni della qualità più rara. La delicatezza, l'intelligenza, il tatto ed il gusto con cui ci presenta questo destino di donna, rendono il film commovente dalla prima all'ultima scena.

« Egli ha avuto, tuttavia, la fortuna di trovare in Isa Miranda una vera Marlene Dietrich adolescente, che irradia una singolare potenza di suggestione e della quale non si dimenticano più lo sguardo, il sorriso, la voce e il silenzio.

« Delle scene molto felicemente scelte, una tecnica d'una morbidezza e d'una virtuosità eccezionali, un ritmo estremamente sicuro e ricco d'immerevoli trovate, fanno di « La signora di tutti » il tipo della realizzazione artistica che risponde ai voti di tutti i veri amatori del cinema puro.

« La giuria della Biennale di Venezia era decisamente composta di gente di gusto ».

La rivincita di Lilian

Lilian Harvey, la brillante creatrice di « Il Congresso si diverte » non ha voluto dichiararsi vinta prima di fare un ultimo tentativo. È noto che a Hollywood ella non ebbe la fortuna e il successo incontrato in Europa: forse perché non avevano saputo trovar parti adatte alla sua arte. Ed era per lasciare Hollywood quando si è decisa a cogliere una buona occasione che le si presentava: una ottima parte in un film diretto da Schertzinger: « Una volta un gentiluomo... ». Ella ha come « partenaire » Tullio Carminati. E tutti sono di opinione che Lilian avrà la sua rivincita. La stessa cosa capitò a Caterina Hepburn: la quale stava per lasciare Hollywood quando venne poi quel po' po' di trionfo con « Piccole donne ». Non si sa mai. A proposito, in questo nuovo film, a fianco della Harvey vedremo Jean Acker, la prima moglie di Rodolfo Valentino.

Un altro per la Gaynor

Ma la rimartiamo o no questa cara Janet Gaynor? Sarebbe ora, anche per smettere il lavoro di attribuirle ogni mese un nuovo fidanzato. Ed ecco l'ultima notizia. L'attrice-mammoletta avrebbe dichiarato che essa ama un bel giovane, il dottor Devien, il quale è un dentista. Ma nega che si sia già fidanzata a lui. Il dottor Devien pare che abbia fatto colpo su Janet durante una sua breve visita a Hollywood. Ma chi sa quanti altri nomi dovremo sentire e leggere come possibili mister Gaynor!

Chi scende e chi sale

Che tragedia per John Gilbert. I lazzi che accolgono la sua interpretazione di Antonio in « Regina Cristina » gli hanno fatto capire che il suo tramonto è ormai definitivo e che nemmeno la vicinanza di Greta Garbo vale a trattenere il sole. E

la cosa più grave è questa: che mentre egli svanisce Virginia Bruce splende quasi improvvisamente in Cinelandia. Virginia Bruce, come sapete, era la moglie di Gilbert, ed egli volle il divorzio ritenendola un inutile ingombro. E infatti pareva che ella non dovesse avere un avvenire nello schermo. Invece, in questi ultimi mesi Virginia Bruce è passata nei primi ranghi. La Società che prima la prestava ad altre Case ora la tiene tutta per sé e le ha fatto nuove magnifiche proposte. Pare che ella sia stata una vera rivelazione in « Il grande Barnum » ed ora è designata come prima donna in « Richiamo all'ambulanza ». Gilbert è seccato e anche pentito di aver allontanato da sé Virginia Bruce, anche perché questa adesso è diventata anche una bellissima donna. E si parla di tentativi di riconciliazione.

Douglas divorziato

Questa volta ci siamo davvero col divorzio di Mary Pickford da Douglas Fairbanks. Proprio quando ci davano per sicura la pacificazione coniugale, ecco che viene la notizia ufficiale e definitiva che il giudice americano ha rotto il famoso « ménage ». Douglas ha appreso la notizia a St. Moritz. E non se ne è sorpreso. Ma, benché egli conduca a St. Moritz una vita ritirata, cercando di sfuggire alla curiosità pubblica, qualcuno ha notato che ha perduto un po' della sua gaiezza e del suo sorriso. Un suo amico, al quale Douglas si confida, ha affermato che l'attore ama sempre Mary. Ma è un uomo preso fra due fuochi. Quando è con Mary pensa al-



— Commendatore, la diva non può continuare il film; le è venuta l'itterizia.

— Non importa! Lavorerà in un film giallo!... (Disegno di Nino ZA)

l'altra. Quando è con l'altra, pensa a Mary. Ma l'altra ha il vantaggio della giovinezza, e poi, sa quel che vuole...

Una delle rare colazioni alle quali Douglas ha accettato di assistere a St. Moritz era offerto da Susanna Lenglen. Egli era seduto fra questa celebre campionessa di tennis e la bella lady Ashley.

Anche i neonati

Ed ecco che a furia di esibire bambini sullo schermo si arriva all'incredibile. Dopo aver visto Baby Le Roy eclissare a quattro anni i più noti divi e Shirley Temple diventare essa stessa una stella, si annunzia nel cinema il beniamino dei beniamini. Joan Blondell, la robusta attrice bionda che recentemente è apparsa in tutta la sua sfolgorante bellezza in « Abbasso le donne », qualche settimana fa ha dato alla luce un bel maschietto. Ebbene, già una Casa ha proposto un contratto per impegnare il neonato come attore. Per fortuna, la Casa è stata tanto compiacente di dichiarare di attendere, per l'esecuzione del contratto, che il piccino abbia un anno. Joan Blondell, che è più saggia di quanto non si creda, ha opposto un deciso rifiuto, pur essendo lusingata dell'offerta. Chissà, fra poco vedremo offrire contratti prima ancora che un bimbo sia venuto alla luce! A Norma Shearer, per esempio, la quale ha smesso ogni lavoro, per attendere pacificamente un lieto evento a primavera.

COME STUDIANO

LA PARTE GLI ASTR DEL CINEMA

Cinema Illustrazione

Nessuno forse immagina la grande difficoltà che incontrano gli attori del cinema nel recitare, e soprattutto ricordare, le loro parti.

A teatro, gli artisti sono avvertiti, in generale, due settimane prima della data della prova generale, e possono così iniziare lo studio delle loro parti; ma al cinema si decide spesso che un film sarà girato in meno di tre giorni, e allora l'artista non può imparare la sua parte che alla sera, quando rincasa stanco, dopo il lavoro.

All'avvento del parlato, l'azione non veniva molto spiegata e quasi tutte le scene erano girate con uno o due settori. Gli attori potevano allora «bleffare» il dialogo; in altri termini, se la loro memoria falliva, un assistente mostrava loro il manoscritto tenendosi fuori del campo della macchina da presa; ma oggi gli attori possono essere seguiti dappertutto dal microfono.

Spesso si gira il punto centrale di una scena o la fine prima del principio, oppure capita che il direttore decida, dall'oggi al domani, di fare tre versioni diverse della stessa scena, servendosi poi, naturalmente, soltanto della migliore. Ogni sera il regista distribuisce le parti per il giorno dopo; l'artista trascorre una parte della notte ad impararla, per trovare, quando il mattino dopo ritorna allo studio, tutto cambiato e che le sue ore di veglia sono andate perdute.

Come studiano la loro parte i principali astri di Hollywood e come riescono a superare le difficoltà dell'impresa?

Ronald Colman, ad esempio, si chiude nella sua camera da letto, si leva il cappello e si mette in maniche di camicia, chiude vetri e finestre, e incomincia a studiare alla luce di una potente lampada elettrica, fumando una sigaretta dopo l'altra. Quando ha finito, si trova quasi sempre in un autentico bagno di sudore.

Ben differente è il metodo di Maurice Chevalier. Ogni sera egli pone in tasca il manoscritto e ve lo lascia fino all'indomani mattina; quando vanno a cercarlo e a dirgli che è giunto per lui il momento di andare in scena, egli si trova davanti a un grande specchio ad imparare la sua parte. Chevalier vuole, prima di tutto, avere le espressioni come aspettano di vederle i suoi ammiratori, e pertanto quella dello specchio non è una civetteria, ma una necessità imprescindibile per l'efficacia dei suoi gesti.

Ruth Chatterton, ch'era già una attrice celebre a diciassette anni, stupisce sempre tutti perché riesce ad imparare le parti di tutti gli attori che prendono parte al suo film, e quando vi sono dei cambiamenti, è lei che li promuove.

Gloria Swanson non affronta la macchina da pre-

sa che quando conosce a perfezione la sua parte; e, per arrivare a questo, si arma di una mezza dozzina di matite e di bloc-notes, e scrive decine e decine di volte le scene in cui sarà chiamata a recitare.

Certi attori hanno l'abitudine di modificare il loro testo quando recitano più volte la stessa scena; naturalmente la cosa fa perdere la pazienza ai loro interlocutori.

Joan Crawford ha una memoria che non la tradisce mai, e molte celebri dive sono terribilmente invidiose di questa sua virtù. Joan legge il manoscritto una volta o due al massimo, e tutte le righe si fermano nella sua ferrea memoria.

Adolphe Menjou ha trovato una maniera particolarissima e personale per imparare la sua parte: appena rincasato, si fa servire due bottiglie di whisky, che sorseggia mentre legge il manoscritto; quando ha finito la seconda bottiglia, se ne va a letto, e il suo cameriere gli pone la parte sotto il guanciale. All'indomani Menjou si sveglia con la testa pesante, ma in compenso sa la parte a perfezione.

Silvia Sidney si siede in un angolo del teatro di posa in cui dovrà lavorare, quasi per ambientarsi, poi chiacchierando e divertendosi con le amiche o con i visitatori, scrive frettolosamente, ogni tanto, dei brevi appunti su un foglio di carta che ha con sé: sono le note per l'interpretazione del personaggio che le è stato assegnato. Spesso il lavoro è continuato anche dal parrucchiere o nel corso di un ricevimento o di un pranzo.

Gary Cooper, invece, quando studia una interpretazione — e non lo fa se non ha ben imparato a memoria il dialogo — cammina per il teatro di posa con la stessa furia di un leone in gabbia, a testa bassa, mormorando le parole con una nenia caratteristica.

Cary Grant non può studiare se non si toglie la giacca e non si getta la bretella destra dietro la schiena. Quindi si rimboc-

ca le maniche, sia d'estate che d'inverno, e imperturbabile, col cappello in testa, si muove lentamente e taciturno, come un condannato in attesa di salire sul patibolo.

Greta Garbo studia la parte comodamente sdraiata in una poltrona del suo salottino, ma non studia sola: ha un collaboratore. E questi un giovane violinista, il quale, mentre la diva impara le varie scene, suona il violino in una stanza vicina, per creare l'atmosfera musicale dell'ambiente.

Marlene Dietrich dedica lunghe ore alla lettura e alla meditazione sul libro o sul lavoro teatrale dal quale il film è tratto, e solo dopo questo studio comincia a imparare la sua parte, che recita ad alta voce passeggiando e assumendo gli atteggiamenti che dovrà ripetere davanti alla macchina da presa.

Leslie Howard, il giovane attore rivelatosi in «Fiore rosso» e che interpreterà quest'anno

l'«Amleto», usa farsi leggere la parte da un giovane segretario. Afferma che, leggendo egli stesso il testo, gli riesce difficile ritenerlo a memoria, mentre sentendo dire le parole da un terzo, le ricorda con estrema facilità. E mentre l'altro legge ed egli ascolta e impara, si tiene davanti la fotografia di sua moglie e dei suoi bambini: perché — afferma — gl'infondono forza, perseveranza, coraggio.

Il caso più curioso è quello di Clara Bow: il suo metodo è singolare come tutto quanto concerne questa strana attrice. Per il suo primo film parlato, ella passò delle notti intere per tentare di ricordare le parole, ma non vi riuscì; i direttori erano disperati e la carriera di Clara sembrava finita, quando l'attrice se la cavò con un artificio. Fece registrare le sue scene, poi, a casa, pose i dischi sul grammo-fono, e poté così apprendere la sua parte come se ascoltasse una canzone. L'artificio continua, e Clara Bow continua a imparare benissimo le sue parti.

Catherine Hepburne non studia mai la sua parte il giorno prima, perché al momento di recitare non ricorderebbe più nulla. Deve leggerla e rileggerla febbrilmente pochi minuti prima di posare, e so-

lo così può evitare spiacevoli amnesie. Succede spesso di vedere, mentre la macchina da presa gira una scena, la bruna Catherine seduta in un angolo appartato, borbottare il testo della scena seguente a cui dovrà partecipare.

Hollywood offre questo curioso spettacolo: durante la colazione, arrampicate sugli alti sgabelli dei bar, si possono vedere donne che guadagnano milioni all'anno, ripetere febbrilmente frasi d'amore, di odio, parole gaie o dolorose, masticando biscotti o panini imbottiti!

Ma il pubblico paga ed esige una recitazione perfetta, senza alcuna esitazione, e poco si preoccupa delle pene che soffrono gli artisti per dargli qualche ora di letizia.

Co: di
S. Siro



"LA FAVORITA DI CARLO II°"

Presentiamo la celebre artista inglese Anna Neagle nel film "La favorita di Carlo II°" (Escl. Colosseum-Film)



Abbiat cura delle vostre mani

Le faccende domestiche irritano la pelle delle vostre mani: se, prima di coricarvi, praticerete un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli...



CREMA VENUS BERTELLI



Lozione che dona tutti quei benefici che invano promettono le creme: alimenta, rassoda, ringiovanisce la carnagione vellutata e la pelle...

Richiedetela a tutte le Profumerie e Farmacie, oppure inviando vaglia di L. 15 a "PROFUMI MOSSY" - VERONA

SENO

Coal bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo.



LEI

Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Colonie

Settimanale di vita e parità femminile della donna moderna. Vario, utile, attraente. Illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e di teatro.

UN FILM

MARIA GALANTE

Siamo nella piccola cittadina di St. Briac, una cittadina marinara della Francia, e conosciamo Maria Galante nella sua qualità di messaggera di telegrammi.

Un giorno, recapitando un telegramma a bordo del "Ketty King", il capitano, vecchio mascalzone ed ubriaccone, l'imprigiona a bordo e la porta via con sé in mare.

quel piroscalo mercantile Maria non riesce ad avere nessuna difesa contro il capitano. Però per cercare aiuto, fugge dal piroscalo sulle coste dell'America centrale e riesce ad arrivare nella zona del Canale, dove spera di trovare aiuto dal console del suo paese.



Una scena del film "Maria Galante" di cui diamo qui la trama. (Fox).

Ella allora per vivere e guadagnare il denaro che le occorre per pagarsi il viaggio di ritorno in patria si mette a lavorare in un caffè notturno, un ritrovo di spie e di rifiuti di ogni paese.

di una banda di farabutti e di spie straniere che vogliono tentare di far saltare il Canale durante il passaggio della flotta americana e colare la flotta stessa a picco.

Qualche giorno dopo, al letto di Maria convalescente vediamo Crawbett e Tenoki, i due amici che finalmente le daranno i mezzi per compiere il viaggio nella sua terra.

LA MIA MARCIA NUZIALE COL

CINEMA

Sacha Guitry, grande commediografo e grandissimo attore, è un avversario del cinema. Dei maestri della scena, è forse il solo che abbia rifiutato le vantaggiose offerte dei teatri di posa.

Come si deve interpretare questo atteggiamento in uno spirito così moderno? In un artista che ha saputo servirsi della radio per una delle sue più geniali invenzioni, fingendosi, la notte di Natale, San Nicola che parlava dal Paradiso a tutti i bambini della Francia, nominandone qualche centinaio di cui aveva avuto nome e indirizzo, ed esortandoli a emendarsi dei loro difetti?

Debo dire, per amore di verità, che non è questo il mio primo incontro con la macchina da presa, per lo meno nel senso fisico della parola. Infatti mi fidanzai col cinema, da bimba, posando — come si diceva allora, quasicché attrice muta dello schermo fosse sinonimo di modella — a fianco di Diana Karenne, l'attrice polacca che ancora ricordiamo con simpatia, in un film intitolato: Giustizia di donna, del quale vi offro qui un cimelio scampato miracolosamente alla distruzione del tempo.

poter giudicare me stessa, per vedermi, come mi vedono gli altri, e correggermi dei difetti finora sfuggiti alla mia conoscenza. Sono tutti così gentili e incoraggianti con me, così indulgenti sempre, che proprio non so più a chi rivolgermi per avere una parola magari scortese, ma che allo stesso tempo mi rassicuri sulle mie possibilità. Il cinema sarà questo amico spregiudicato?

Mentre scrivo questi appunti, infatti, La marcia nuziale comincia la sua carriera nella città della sapienza. Io non l'ho ancora vista, perché appena terminato di girare, ho dovuto riprendere il mio posto in Compagnia Palmer. Ma l'ansia mi divora. Rivedrò con gioia i luoghi e i cari compagni del mio lavoro, Tullio Carminati, che è tornato negli Stati Uniti a raccogliere nuovi successi, Cesare Bettarini, Enrico Viarisio, e tutti gli altri, che saluto con viva amicizia.

Un film ultimato è come un foglio del nostro personale calendario che si stacca dal blocco dell'annata e al quale qualcosa di noi rimane attaccato.



Kiki Palmer

Ho fatto del cinema, anche per Kiki Palmer quando debuttò nel cinema, come racconta in questa sua confessione

OGNI MESE, OGNI DONNA



che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampi di calore al viso, di soffocazioni, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

IL SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

Come ho guarito i Miei Piedi Doloranti



La storia stupefacente di un Postino

Da molti anni i piedi gonfi, brucianti e ricoperti di calli, mi facevano soffrire. Qualche volta mi torturavano in modo quasi insopportabile. Un giorno, il Dottor L... si accorse della mia sofferenza e mi raccomandò caldamente i Saltrati Rodell. Ne comperai un pacco la sera stessa. Non appena misi i piedi in questo bagno benefico e salutare, dolore e bruciore sparirono. Ben presto, potei estirpare i calli interamente con la radice. Da allora, non ho mai più avuto il minimo dolore.

GRATUITO. - In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti H. Roberts & C. Reparto 41 C. Via Carlo Pisacane 1. Firenze. Non mandate denaro.

NOVELLINO

Offrite una copia di questo settimanale illustrato ai vostri ragazzi.

COSTA CENT. 40



PAGHERESTE

200.000 STERLINE

PER DUE PIEDI?

Certamente no. E invece la Radio Pictures le pagò per assicurare i piedi di Fred Astair dopo la sua presentazione in « Gaio divorzio » con Ginger Rogers. In questo film vedrete danze straordinarie con l'accompagnamento di indovinate canzoni e un intreccio che non vi dà assolutamente l'impressione di una solita commedia musicale. E senza dubbio di una classe a parte; un intreccio più genuino di *Carioca*, con scene divertenti, calme da principio per svilupparsi poi in linea di commedia romantica, ma piene di belle trovate, anche se danza e musica abbondano un po' troppo. La vita e l'anima della pellicola è senza dubbio Fred Astair, che con tutti i suoi complicati passi di danza, che formano la gioia degli spettatori, sostiene con eguale destrezza scene d'amore e situazioni comiche. Vi assicuro che è stata una rivelazione per

è sua degna compagna, bisogna riconoscere che ha una versatilità straordinaria. Ella può presentarsi come la più esperta donna bionda, o come la più perfetta piccola ingenua che vi canta dolcemente alcune canzoni. E a posto in ogni ruolo. Forse per queste sue doti Fred Astair ha dichiarato che si compiace di lavorare con lei.

Ma i maligni che hanno assistito alla ripresa del film, ne hanno subito approfittato per divulgare le solite infondate chiacchiere... piccanti. Noi potremmo escluderle quasi ufficialmente essendo al corrente della situazione sentimentale

di Ginger Rogers. Essa, almeno sino al momento in cui andiamo in macchina, è ancora legata con Dick Powell, il cantore di « 42^a strada ». Un legame tutto speciale, quasi inverosimile, proprio da romanzo. Figuratevi che i due artisti si sono impegnati l'uno con l'altro con un contratto a non avere nessuna relazione amorosa sino all'agosto 1935. Penale diecimila dollari. Ora Ginger ha simpatia e vivissima per Fred, ma non può nemmeno beneficiarlo di un sorriso, altrimenti, secondo le clausole del contratto, dovrebbe pagare. E Ginger farebbe molti sacrifici per amore, ma 10.000 dollari non li ha. Speriamo che Dick sia indulgente, tanto più che anch'egli ora ha del tenero per la bruna Rosita Moreno.

Capri.

tutti, ed ora può stare benissimo alla pari dei più noti attori.

Egli è notissimo come un meraviglioso ballerino, e se il suo viso non è quello di un Adone, ha in compenso la sua figura leggera come un punto esclamativo.

Qui è splendidamente aiutato da Ginger Rogers, che figura ottimamente in alcuni numeri di danza con Fred, e che dà al suo personaggio la più gran naturalezza. Le scene più comiche e vivaci, si hanno quando Astair, un ballerino in vacanza, viene scambiato da Ginger Rogers per un corrispondente professionale, mentre lei, il vero tipo della ragazza americana, cerca di ottenere in Inghilterra il divorzio accompagnata da Alice Brady nella parte di una stupida zia.

Dal primo momento che si son visti, tra Fred e Ginger non vi sono stati che dei rabuffi, cosicché quando lei lo invita in camera sua a mezzanotte egli obbedisce ma con un leggero turbamento, fantasticando il perché di quell'appuntamento.

La conversazione a doppio taglio che ne segue è divertentissima, ma l'improvviso intervento del vero corrispondente fa un po' di luce sugli avvenimenti. Vedrete un nuovo ballo, il Continental, risentirete il famoso « Night and Day » e imparerete pure dei nuovi motivi molto orecchiabili.

In America dopo la prima visione del « Gaio divorzio », la Radio Pictures riconfermò l'ormai famosissimo Fred Astair con un contratto di sette anni, e assicurò i suoi piedi per 200.000 sterline. Se vedrete tutte le sue acrobazie veramente magistrali non ve ne meravigliate più. Egli ascende

nella sua carriera in modo vertiginoso: prima come semplice compagno di ballo di Joan Crawford nella « Danza di Venere » dove avanzava timidamente per farla ballare quando ella non era troppo occupata con Clark Gable o Franchot Tone; in « Carioca » divenne poi una specie di capriccioso, per avere poi nel « Gaio divorzio » ogni cosa nelle sue mani: romanza, danza, e commedia.

Fra l'altro anche nella vita privata Fred è un tipo simpaticissimo e senza superbia.

Quanto alla simpatica Gingers Rogers che è



COME SI RIDI IN CINELANDIA

Cominciamo da questa: la lite, di cui tanto si parla, scoppiata mesi fa, fra Doroty Jordan e Mae West. « Da qualunque parti la guardi, Mae West non è che un donnone obeso e brutto » andava dicendo da per tutto Doroty; e naturalmente l'espressione arriva all'orecchio di Mae, la quale ancor più naturalmente si mette alle ricerche di Doroty, decisa a vendicarsi. Il caso vuole che la West piombi, per così dire, sulla Jordan, mentre questa, in una cabina telefonica, sta appunto ripetendo a un'amica, attraverso l'apparecchio, l'ingiuriosa espressione. Brusca interruzione, riccioli strappati, una camicetta lacerata: a stento si riesce a dividere la due donne. Allora Doroty, alquanto malconca, grida: — Questa me la pagherete! E Mae West, porgendole un gettone telefonico: — Subito!

Ogni tanto qualche divo americano viene colto da crisi di misticismo. Sono voci che conoscete già: Ramon Novarro che si vuol ritirare in un convento, Ricardo Cortez che sogna di diventar missionario in Africa, ecc. Ma stavolta eccone una seria: un'attrice (che non nomino perché molto probabilmente fra un anno sarà di nuovo al suo posto di lavoro), alla vigilia di cominciare un film è scomparsa non lasciando che poche righe di giustificazione. Lupe Velez, chiamata in fretta e furia a sostituirla, chiede naturalmente maggiori informazioni.

— Veramente il biglietto che ella ha lasciato è un po' oscuro — spiega il regista. — Dice soltanto questo: « Me ne vado perché sono stanca di vivere una vita di bugie... ». — E Lupe trionfante: — E lo chiamano oscuro? Ma è chiarissimo: ella si è accorta, finalmente, di avere le gambe corte!

Prima di girare una scena de « L'isola del tesoro », il regista spiegava al piccolo Cooper: — A questo punto Beery, per dimostrarvi il suo risentimento, vi darà uno schiaffo. — E Cooper, guardando preoccupato le manacce di Wallace: — Aspettate... non potrebbe dimostrarcelo levandomi il saluto?

Presentiamo Fred Astair e Ginger Rogers, i due protagonisti del film « L'allegro divorzio » nel quale essi lanciano una nuova danza, « La continentale », destinata a seppellire rumba e carioche. In questo film figura anche Edward Everett Horton, l'eccellente comico che avete conosciuto accanto a Chevalier, a Gary Cooper, a Fredric March, a Herbert Marshall. Riudrete anche una canzone celebre: « Notte e giorno » al cui ritmo Fred Astair darà la prova della sua resistenza di ballerino. Ci saranno le girls? domanderete. Figuratevi, in un spettacolo di questo genere, esse sono indispensabili. Ce le hanno fatte vedere in cielo (*Carioca*), sott'acqua (*Viva le donne*). Forse qui le ammireremo al centro della terra. (R. K. O.)

DELLA vita di Herta Thiele non sappiamo quasi nulla. Le cronache cinematografiche di tutti i giornali specializzati non hanno saputo inventare nessun pettegolezzo, nessun scandalo intorno alla figura di questa ragazza pensosa e taciturna, che appena uscita di collegio seppe chiudere tutta la sua misteriosa inquietudine e la sua grazia acerba, in quel personaggio di Manuela, a cui fanno coro le «ragazze in uniforme». Quando quel film apparve sugli schermi si parlò per un po' di tempo di quelle tre giovani donne che di quel film avevano intessuto i fili della inquietante vicenda: Herta Thiele (Manuela), Dorotea Wieck (l'istitutrice) e Leontine Sagan, la direttrice del film, che è certo uno dei più belli e più delicati che si siano mai visti. Si disse perfino che le tre ragazze erano cresciute assieme in collegio, con gli stessi timori, gli stessi slanci, le stesse segrete curiosità. Di certa adolescenza esse riuscirono a dare quel profumo di chiuso, acre e soffocante, che hanno i fiori nelle serre: adolescenti un po' consumate dalle lunghe veglie e dalle indefinibili malinconie, quando basta un nulla a scoprire un mondo nuovo di felicità, il ramo fiorito del giardino, chiuso tra i muri della camerata. I fiori del mandorlo sul ferro spinato dei muri di cinta, il sapore acido del primo rossetto sulle labbra e forse anche l'odore delle prime sigarette. Quel film ci riportava alla memoria la vita degli anni di collegio, il cipiglio della direttrice, i primi capogiri, la tirannia della compagna più bella di tutte. Anche Manuela è la più bella di tutte, la più ardita, la più irrequieta.

MANUELA



RAGAZZA IN UNIFORME

dovinare l'ora. Ecco: Manuela legge in un pomeriggio d'inverno, al caldo della stufa, un romanzo d'amore. Manuela aspetta in un semplice golf a righe bianche e nere, con la gonna di lanetta scura, aspetta il tè caldo che la buona mamma prepara per l'ora delle visite. Verranno fra poco le sue amiche: ragazze della buona società. Mangeranno dei pasticcini. Si scaldano la gola con un bicchierino di cognac. Poi andranno a pattinare sulle piste del palazzo del ghiaccio illuminate a giorno.

Niente di male se la direttrice la guarda di malocchio e le compagne sentono il fascino della sua figura di paggio.

Ricordate le sue calze lunghe e rosse nella parte di Don Carlos, quando nel teatrino del collegio le ragazze recitano un dramma di Schiller? Manuela è così bella con le gambe scoperte fino all'inguine e il cappello a tricornio, le mani inguantate. Le sue compagne l'hanno proprio immaginato così il loro principe azzurro? E quando Manuela dev'essere mandata via di collegio, come l'angelo ribelle di quel torbido paradiso, ricordate la sua fuga per le scale fin in alto, il suo scoramento, il suo tentativo di morte violenta e le grida delle compagne che la chiamavano nei lormitori, nei corridoi delle camerate, e che la scoprono poi lassù, svenuta accanto alla balaustrata?

Manuela è qui, accanto a noi, ora, nella posa molto intima di una ragazza che legge, sdraiata sul divano. Potremmo perfino indovinare che tempo fa, fuori le vetrate della sua camera. Potremmo indovinare l'ora. Ecco: Manuela legge in un pomeriggio d'inverno, al caldo della stufa, un romanzo d'amore. Manuela aspetta in un semplice golf a righe bianche e nere, con la gonna di lanetta scura, aspetta il tè caldo che la buona mamma prepara per l'ora delle visite. Verranno fra poco le sue amiche: ragazze della buona società. Mangeranno dei pasticcini. Si scaldano la gola con un bicchierino di cognac. Poi andranno a pattinare sulle piste del palazzo del ghiaccio illuminate a giorno.

Astrid

DOVE SONO ANDATI A FINIRE?

Dove sono andati a finire tanti astri del firmamento hollywoodiano, che sino a ieri brillavano della più fulgida luce, e dei quali ora si riesce a malapena a ricordare il nome? Perché tale è il destino di queste effimere stelle: dopo aver commosso e divertito le platee di tutto il mondo, ed essere entrate in tutte le case riprodotte in cartoline, stampate su giornali illustrati si da esserci divenute più familiari delle persone che ci circondano, tramontate che siano, l'oblio più profondo le avvolge. Siamo riusciti a raccogliere notizie su quelli che sono stati i nostri e i vostri favoriti. Cosa fa, ad esempio, Clara Bow, la rossa baby-vamp, che per tanto tempo ha riempito gli schermi di mezzo mondo con la sua indiatolata vivacità e la sua entusiasmante sfacciataggine? Rinunciato definitivamente, dopo il fiasco di «Sangue ribelle», a voler tornare a galla, vive gran parte dell'anno nella fattoria del marito. Rex Bell: si alza presto la mattina e il suo primo pensiero è per il pollaio, grandissimo e dei più razionali che vanti l'America, che, come si sa, in fatto di pollai razionali tiene un incontrastato primato. Assicuratasi che i tacchini ingrassano con regolarità e la produzione delle uova si mantiene costante, la famosa Clara si fa sellare il cavallo e cavalca solitaria per ore e ore. Al pomeriggio se non c'è qualcuna di quelle noiose visite (la

moglie del pastore e simili amene signore) va al cinematografo del paese più vicino. Degli attori d'adesso preferisce George Raft; delle donne non può sopportare Jean Harlow. E si capisce...

Lilian Gish, che è stata una delle più grandi attrici dello schermo, recita a New

York un attore molto simpatico che, visto che per il cinema non c'era più nulla da fare, si è sistemato assai bene è William Haines. Ve lo ricordate? Era il prototipo del giovane americano del periodo prospero, matacchione con un fondo di sentimento, figlio di papà pieno di dollari: il suo maggior divertimento era quello di rovinare delle Packard ultimo modello, finiva sempre per innamorarsi di una ballerina. Quell'epoca è passata, e i due più autentici rappresentanti della nuova gioventù americana, senza quattrini, che deve ingegnarsi, sono James Cagney e Lee Tracy. William Haines, dicevamo, s'è sistemato bene: egli che ha un gusto squisito nel decorare ed ammobiliare le case, è molto di moda ad Hollywood come preparatore di nidi coniugali. Nidi altrui, che William è un nemico del matrimonio (per certi fatti personali, naturalmente, che non possiamo narrare per ovvie ragioni).

Charles Rogers, che fu per tanti anni il principe azzurro di tutte le ragazze americane dai 15 ai 60 anni, è ora direttore di una orchestra da ballo in quel di Los Angeles. Suona a meraviglia la fisarmonica, lanciando alle coppie di ballerini occhiate piene di zucchero sentimentalismo e aspetta di sposare Mary Pickford.

Tallulah Bankhead, che era venuta in California da Londra con la valigia piena di opere di filosofia e la ferma convinzione di

soppiantare Gretà Garbo, è tornata a Chelsea con le pive nel sacco. Si diverte a raccontare storielle in cui gli americani passano per zoticoni, ignoranti, ecc. Il suo amico scrittore Noel Coward, l'autore di «Cavalcata», l'ha consigliata a scrivere «Le memorie di una vamp mancata», assicurandole che sarebbe molto spiritoso, degno del suo spirito libero, e che avrebbe certamente un grande successo. Pare che Tallulah non lo saluti più.

Di molte altre dive, che da un po' di tempo non vedete su «Cinema Illustrazione» o su «Novella», so dirvi soltanto che si sono sposate e che trascorrono il loro tempo nel più borghese dei modi, tra la nursery e la cucina.

A. Bert



Ramon Novarro con Alice Thery, una diva che alcuni anni fa ebbe il suo quarto d'ora di fama. Dov'è andata a finire? (M.G.M.)

York le crepuscolari e finissime commedie di Cecof. La vita che conduce è ritiratissima, il suo appartamento ammobiliato con mobili ottocenteschi, i suoi vestiti semplici e severi. Le sue preferenze vanno alla Garbo, alla Hopkins, a Paul Muni.

Che ne è di Vilma Banky, la soave bellezza ungherese che in compagnia di Ronald Colman ha realizzato la coppia più romantica dello schermo in tanti films pieni di appassionata poesia? Conduce una vita non troppo brillante insieme al marito, l'ex fatale Rod La Roque: si esibiscono entrambi nei varietà americani, in attesa di una scrittura che non viene mai.

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al

Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Inviando L. 2 in francobolli spediamo gratis un campione di ACQUA ALABASTRINA.

BIANCA DE MAJ



la scrittrice ben nota anche all'estero per la dignità della sua arte e la forza incisiva con cui sa disegnare i caratteri dei suoi personaggi, ha pubblicato il suo nuovo romanzo

PORTINERIA

Il volume è scritto con uno stile vigoroso e preciso, senza sbandamenti rettorici, con un tono persuasivo e avvincente.

È UN ROMANZO CHE NON SI DIMENTICA PIÙ

Chiedetelo alle edicole: costa 3 lire e fa parte della Collez. 1 romanzi di Novella.

Programma d'abbonamento ai settimanali Rizzoli per il

1935

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

NOVELLA

Settimanale. Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

L E I

Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; sem. L. 11. Estero: annuo L. 40; sem. L. 21.

P I C C O L A

Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 36; sem. L. 19.

NOVELLINO

Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'attualità specialmente in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. - Un numero centesimi 40. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni editte dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
	Anno Sem.	Anno Sem.
Il Secolo Illustrato	19 10	38 20
Novella	19 10	38 20
Cinema Illustrazione	19 10	38 20
Lel	19 10	38 20
Novellino	17 9	35 18
Piccola	17 9	35 18

Ai nuovi abbonati vengono inviati i numeri usciti dal primo Gennaio.

I versamenti possono essere effettuati in qualunque Ufficio Postale, sul Conto Corrente N.º 3-2076, oppure inviati in Piazza Carlo Erba N. 6, Milano, a:

RIZZOLI & C. EDITORI

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"VECCHIA GUARDIA" - Realizzaz. di Alessandro Blasetti su scenario di Giuseppe Zucca; interpretaz. di Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Barbara Mo-
nis, Ugo Ceseri, Um-
berto Sacripante, Maria
Puccini, Franco Bram-
billa. (Cinema Corso).

Qualcuno, ogni tanto, ci chiede: Qual'è, secondo voi, una vera cinematografia artistica? *Vecchia guardia* ci serve benissimo per una simile indicazione. Qui, signori, non c'è più teatro fotografato, non c'è più cartone, non ci sono lenocini di mestiere, non ci son divi, qui non si recita (o meglio, si recita senza scoprire la tecnica), non si fa letteratura di terz'ordine. *Vecchia guardia* è un impasto omogeneo di idee, visioni, stati d'animo e pensieri espressi con immagini. È pittura in movimento. È vita reale, ricopiata con sensibilità dal vero. È poesia antiromantica o è romanticismo nostro, 1915, se preferite. Il dramma che vi si rappresenta è potente e universale, vasto quanto l'Italia e il nuovo mondo in marcia; ma è visto nella essenza profonda, scarnificato, ridotto all'essenziale. I personaggi vivono di vita propria; forse gli autori non facevano in tempo a seguirli, tanto la loro passione è spontanea e necessaria. Noi vorremo che *Vecchia guardia* servisse ormai di modello, come punto di partenza per un'autentica cinematografia italiana. Guardate questi attori: provengono quasi tutti dal teatro, eppure non han nulla di teatrale. Si sono riplasmati, immedesimati a tal punto del loro compito, che son tutto uno coi personaggi. Stupendi. E la prova maggiore del prodigio ottenuto, è nella recitazione di un ragazzo, il Brambilla, che più bravo non potrebbe essere. Si può, si deve fabbricare qualunque film con questi criteri; il primo segreto è il pieno possesso dell'argomento, l'aderenza spirituale del regista a ciò che intende narrare. *Vecchia guardia* è importante per tali ragioni e anche perché finalmente ci dà una pagina della Rivoluzione Fascista, che vale come documento e come commemorazione. *Camicia Nera* è un'altra cosa.

Non è da oggi che consideriamo il Blasetti come una delle più sicure forze della nostra industria del film. I suoi precedenti lavori erano sempre sorretti da propositi generosi, da una sincera passione d'arte, ma anche pieni di mende. E lo dicemmo sinceramente, a costo di spiacerli. Così possiamo salutare, ammirati, questa *Vecchia guardia* e, con essa, la raggiunta maturità del giovane regista romano. L'opera attuale è il frutto di serii studi e di faticate esperienze. Le lezioni dei grandi maestri non sono estranee a questa vittoria. Ma il temperamento del Blasetti balza fuori evidente dal film. Così si conquista la propria personalità.



"LA MARCIA NUZIALE" - Realizzazione di Mario Bonnard; interpretazione di Kiki Palmer, Tullio Carminati, Cesare Bettarini, Enrico Viarisio, Diana Lan-
te, N. M. Bonora, As-
sia Noris, Mercedes Bri-
gnone, ecc. (Edizione
Mander Film - Cinema
Odeon).

In altro senso, anche questo è un buon film e un'affermazione di efficienza industriale. Si potrebbe discutere la scelta del soggetto — la vecchia commedia omonima di Henry Bataille, ormai superata — ma questi sono gli inconvenienti delle edizioni abbinate. I francesi non riescono a salvarsi dalla letteratura e dal teatro e non collaborano se non a condizione di imporci il loro errore. Speriamo che qualche volta si capovolgano i termini e si rendano conto del maggior interesse che avrebbero a seguir noi, liberati da ogni preoccupazione affaristica. Bisogna dire che il Bonnard e il Cantini son riusciti a rinfrescare la materia drammatica e a darle un certo contenuto morale che è del nostro tempo. E poi l'hanno sfrondata di tante parole superflue, rendendola più scorrevole e sostanziosa. Comunque, il film interessa, convince, commuove. Per Mario Bonnard è un bel passo innanzi. Anch'egli, a suo modo, dimostra con *Marcia Nuziale* di essere un regista agguerrito, uno studioso dei problemi tecnici, un artefice serio e appassionato. Il suo film potrebbe portare il marchio di qualsiasi grande Casa americana, sia per la bontà della tecnica, sia per l'armonia del quadro, sia per il tono generale

dell'opera. Felice settimana per il cinema italiano! L'interpretazione è magnifica. Kiki Palmer, che ha senza dubbio grandi qualità di attrice drammatica e una maschera assai espressiva, ha dato prova, con questo suo primo saggio, di essere anche una significativa interprete cinematografica. Ella è nel personaggio di Grazia con tutta la sua freschezza intellettuale, con prestigio e comunicativa. Fa nascere la commozione con semplicità di mezzi, forse con la dolcezza del solo sguardo. Tullio Carminati che mancava da noi da alcuni anni, ci è riapparso nel pieno possesso delle sue facoltà, perfetto di stile, personalissimo. È un piacere vederlo. Anche il Bettarini e gli altri hanno collaborato efficacemente al buon esito del film.



"QUANDO UNA DONNA AMA" - Realizzazione di Edmund Goulding; interpretazione di Norma Shearer, Robert Montgomery, Herbert Marshall. (Ediz. M. G. M. - Cinema S. Carlo).

Il Goulding — che è anche autore dello scenario — ha voluto mettere a confronto la morale americana con quella inglese, per cercare nel dislivello profondo che ne risulta, le cause di una certa reciproca incomprendimento tra i due popoli e dell'impossibilità d'accordo tra una donna nata e vissuta nel clima di New York e un cittadino in-

glese, tanto più se questi sia di nobile casta e obbediente agli austeri principi tradizionali della razza. Siamo nel teatro, in quel teatro che fu chiamato psicologico, poggiato sulla casistica dell'amor coniugale, di cui il Géraldy è il più ostinato rappresentante. Il film è tutto dialogato (dialogo pieno di sapore, questo sì) e specie nella seconda parte, la vicenda è tutta verbale e il dramma si coagula nella crisi spirituale dei personaggi, nell'alternarsi dei sentimenti e dei risentimenti, nell'altalena delle decisioni e dei ritorni. Ma, preso per quel che vuol essere, non è un film da disprezzare. Tutt'altro. Realizzazione impeccabile e buona interpretazione. A me la Shearer è piaciuta.

Enrico Roma

Decreto Prefettizio N. 0006 Torino - 12-3-28-VI

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



MARION DAVIES E GARY COOPER
coppia perfetta nel film Metro Goldwyn "L'agente numero 13"